



QUESTIONARIO SULL' ATTIVITA' ACCADEMICA NEL CONTESTO EMERGENZIALE COVID-19

APPENDICE CON TESTO COMPLETO di COMMENTI E SUGGERIMENTI

D7. Come coinvolgimento e partecipazione degli studenti ha notato: (può aggiungere una descrizione della sua esperienza nel box)

La percentuale del grafico è calcolata sul totale dei rispondenti (213)

	Totale
Una partecipazione interattiva inferiore a quando svolgo le lezioni in aula	111
Una partecipazione interattiva simile a quando svolgo le lezioni in aula	83
Una partecipazione interattiva superiore a quando svolgo le lezioni in aula	19
NR	64
Totale complessivo	277

...Una partecipazione interattiva inferiore a quando svolgo le lezioni in aula

Avendo un corso con solo 30 studenti, l'interazione in aula è molto facilitata e ha costituito un elemento di forza nella didattica pre-Covid19.

Da remoto non rispondono alle domande o lo fanno con grande difficoltà

Discreta partecipazione degli studenti via chat durante le lezioni.

Meno per richieste di chiarimenti/spiegazioni (via e-mail, classroom) rispetto alle lezioni svolte in presenza.

durante la lezione chiedo spesso agli studenti se è tutto chiaro o se c'è bisogno di chiarimenti su qualche argomento ma ho poco riscontro dagli studenti

È comprensibile una maggiore difficoltà degli studenti in relazione all'attività didattica che è pratico applicativa

È molto più difficile coinvolgere gli studenti con domande.

Gli studenti che intervengono usando la chat sono pochi, anche chi si collega via audio è in numero molto limitato.

gli studenti ci mettono la voglia, ma è inevitabile che l'attenzione sia minore

gli studenti espongono le loro difficoltà ma io sono meno interattivo con loro in quanto non vedendoli non ho il polso della situazione

Gli studenti intervengono in genere, ma per evitare problemi di sovrapposizioni di voci, lo fanno meno spesso di quanto non lo facessero a lezione. Inoltre è un po' più difficile capire se riescono a seguire bene oppure no.

Gli studenti intervengono quasi sempre su mia sollecitazione

gli studenti non rispondono a domande, non fanno domande, né oralmente né via chat, non interagiscono in nessun modo

gli studenti preferiscono scrivere che parlare, per cui le domande sono sulla chat. Difficilmente attivano il microfono, pur potendolo fare in modo autonomo e sotto mia sollecitazione.

I ragazzi sono interessati e fanno anche domande via chat su chiarimenti o approfondimenti. Però ho notato che raramente, anche sotto mia richiesta, intervengono alla lezione, rispondendo a mie domande che vorrebbero rendere la lezione più interattiva e meno noiosa, come facevo in presenza. Comunque i ragazzi seguono bene, sono numerosi e capiscono gli argomenti proposti senza grandi difficoltà. Rispetto alla lezione tradizionale sono sicuramente più ridondante rispetto a quei concetti secondo me basilari per il corso di studi e fondamentali a mio avviso per la loro preparazione.

In realtà per alcuni è la stessa, ma per altri è inferiore. Diciamo che i meno motivati e gli apatici tendono ad avere una presenza formale ma di fatto, benché io dia loro il materiale didattico della lezione accompagnato dalla video proiezione e da testi di supporto agli argomenti trattati, nel momento del riscontro dimostrano di essere nella sostanza "scollegati".

La modalità comunicativa comprime senza ombra di dubbio l'interazione 'rapida', anche per motivi 'tecnici' (sovrapposizione di voci, etc.); la linea non è sempre attiva, anche se la situazione è migliorata dall'inizio; è difficoltosa anche l'interazione tra gli stessi studenti. Questa modalità è a mio parere 'emergenziale' e non può stabilirsi né come didattica 'innovativa?' né come didattica dominante.

La partecipazione è inferiore in quanto gli studenti hanno generalmente il microfono e la webcam non attivi. Tuttavia è possibile incentivare la partecipazione chiedendo di attivare i microfoni e ponendo loro delle domande, in modo da ricevere risposte.

L'assenza di relazione dal vivo impedisce di parlare, chiacchierare, commentare così come si farebbe dal vivo, certamente anche per problemi legati al mezzo. La lezione risulta così più 'intensa' dal punto di vista 'verticale', ma meno partecipata.

Le interazioni sono poche ed esclusivamente via chat nell'app Webex

L'interazione con gli studenti è qualitativamente pessima, per la natura stessa dell'intermediazione, che rende il rapporto didattico un surrogato di quello reale. In particolare le interazioni si limitano quasi esclusivamente alla segnalazione di problemi di connessione o inefficienze tecniche.

Molti studenti hanno difficoltà a partecipare per mancanza di dispositivi idonei come, ad esempio, webcam e microfono.

Nel I semestre ho avuto queste impressioni.

Nelle ultime lezioni, probabilmente gli studenti hanno preso più confidenza con il sistema webex ed iniziano a fare domande attivando in loro microfono, cosa a mio avviso molto positiva.



Non molto inferiore
non riuscendo a vedere gli studenti che assistono alle lezioni non so se mi stanno seguendo, però chiedo spesso loro se riescono a seguire bene gli argomenti e mi rispondono tutti positivamente. Sono però pochissimi, 6-7 soltanto e penso che sia una esperienza troppo limitata. Pongo anche delle domande, nel corso delle lezioni, ed alcuni di loro, soprattutto coloro che prendono appunti, sono pronti a rispondere.
Non si può parlare di minore o maggiore, ma diversa
Non si riesce a tenere tutti video e audio attivati
Nonostante molto e ripetutamente stimolati, gli studenti interagiscono molto meno che in presenza. Le lezioni addirittura durano meno del solito.
Partecipazione crescente con l'andare avanti dei corsi, soprattutto se si cerca di utilizzare strumenti interattivi (tipo funzione sondaggio) e se ci si mostra comunque "energetici" durante le lezioni.
Partecipazione pressoché azzerata e, a causa della connettività scarsa, impossibilità di far attivare le cam agli studenti
Per i corsi di tipo "Laboratorio" è davvero difficile verificare i problemi che hanno i singoli studenti sui loro PC.
Poche domande
Prima avevo solo 5 studenti in streaming da casa ed i presenti intervenivano spesso. Adesso gli interventi sono molto molto ridotti
Queste domande potranno avere un senso se viene specificata la materia insegnata.
Sarebbe bene avere piena interattività, con microfono e telecamera accesi per tutti gli studenti
Sto cercando di organizzare delle flipped classroom ma non è semplice.
studenti no parlano molto, ma rispondono bene alla Chat in WebEx

... Una partecipazione interattiva simile a quando svolgo le lezioni in aula

Chiedo continuamente di dirmi se hanno capito o se hanno domande e gli studenti rispondono sempre. Faccio in genere domande x verificare
Comunque spesso sollecitata dal sottoscritto.
Credo che la tele didattica fornisca un apporto in termini di maggiore possibilità per gli studenti di superare il timore di sviluppare una vera dialettica in presenza dono interattivi ma in termini di singole e specifiche domande
E' sempre e comunque necessario stimolare gli studenti mediante un ventaglio diversificato di strategie
Essendo il primo anno che è stato inserito il corso di cui sono titolare non posso fare il confronto l'anno precedente. Per gli esami al momento sono solo in commissione con i colleghi
Gli studenti fanno domande e vengono da me spronati ad interagire
Ho in media 18 studenti che si collegano per la lezione disattivando video e audio e si interagisce mediante chat.
Ho tutte le lezioni al 1° semestre. In generale però, visto che il sistema Webex era utilizzato anche prima di questa emergenza, dalla mia esperienza posso dire che ci sono sempre molti studenti collegati e la loro partecipazione è più o meno simile a quella degli studenti in aula solamente se il docente attraverso l'audio o la chat frequentemente si rivolge specificatamente a loro.
I ragazzi vanno un po' stimolati a partecipare ma era così anche in aula. Come sempre solo alcuni partecipano in modo interattivo, molti tacciono
in genere fanno poche domande, sia quando la lezione è in aula, sia quando è in teledidattica
In genere non ho commenti durante le lezioni, ma richiesta di appunti e spiegazioni subito dopo.
la scelta di risposta attiene alle impressioni avute con gli esami del III appello relativi al corso tenuto al primo semestre i quali si sono svolti in data 11 marzo quindi già in modalità remota (piattaforma Cisco Webex).
Lo stimolo all'interazione deve venire dal docente, ma questo succedeva anche in presenza. Chi risponde è più o meno sempre lo stesso gruppetto di persone, ma anche questo avveniva in presenza.
Non posso togliere la spunta.
L'interazione non è spesso verificabile visto che il sottoscritto ha normalmente un centinaio di collegamenti e, quindi, a differenza di altri colleghi che hanno meno studenti in webex, risulta molto difficoltoso entrare in interattività. D'accordo con gli studenti il sottoscritto programma delle sessioni dedicate.
Nonostante le perplessità che avevo in un primo tempo in merito ad una lezione interattiva come è normalmente svolta in aula, l'esperienza in webex è complessivamente positiva. Gli studenti partecipano attivamente durante la lezione.
Ovviamente occorre preventivamente "generare" condizioni favorevoli all'interazione, ponendo ad esempio domande alla platea virtuale, mostrando video educativi, lavorando insieme alla presentazione e lettura critica di articoli scientifici. Certamente meno immediato che in presenza ma soddisfacente per me come docente e credo anche per gli studenti.
Premesso che sto svolgendo la parte teorica dei vari corsi, gli studenti si servono della chat disponibile sulla piattaforma webex per porre i quesiti. A risposta formulata, solitamente ringraziano e procediamo con l'attività.
Si tratta di un corso della magistrale di cui svolgo soltanto 3CFU. Gli studenti sono soltanto 3 di cui uno della scuola di dottorato
Sto usando la chat durante la lezione e la trovo molto comoda perchè lo studente è libero di porre la domanda proprio mentre la pensa, ma non deve interrompere la lezione in un momento "particolare" ; io vedo la domanda, magari già inserisco nella mia dissertazione gli elementi della risposta, o altrimenti si forma un pro-memoria domande per il "dibattito" finale in cui i ragazzi

prendono parola direttamente e commentano o chiedono approfondimenti su vari aspetti della lezione. La registrazione della lezione è inoltre possibile inviarla a chi si è dovuto assentare o non è potuto rimanere sino a fine lezione.

... Una partecipazione interattiva superiore a quando svolgo le lezioni in aula

Credo che il riscontro si spieghi soprattutto per il contesto eccezionale che stiamo vivendo.

credo che lo strumento della chat favorisca l'interazione con gli studenti più timidi

forse perché sono tutti costretti a stare a casa, ma noto una partecipazione maggiore rispetto agli scorsi anni

gli studenti frequentanti sono più numerosi

Gli studenti mi sembrano più consapevoli del solito dell'importanza della Scienza e della cultura in generale.

I ragazzi, forse perché non in presenza, fanno molte più domande e non si fanno problemi a chiedermi di ripetere qualcosa se non hanno capito.

La crisi del momento attuale e la necessità di trovare nuove strade ha anche agito come stimolo alla progettualità del docente e degli studenti che seguono il sottoscritto ed i collaboratori nello svolgimento di iniziative di approfondimento e di studio con una partecipazione costante e propositiva.

La risposta sembra paradossale ma in effetti gli studenti tendono a partecipare di più, con domande riguardo la lezione e con critiche costruttive su come impostare meglio le lezioni successive. Forse sono meno inibiti dalla non presenza fisica del docente.

Leggermente superiore, via chat nell'aula virtuale e successivamente alla lezione con domande via email

PREMETTO CHE QUESTO SEMESTRE HO L'IMPEGNO DEL MASTER E NON DELLA DIDATTICA CURRICOLARE. GLI STUDENTI FANNO DOMANDE E SONO INVITATI A FARE RICERCA IN RETE MANO A MANO CHE ESPONGO GLI ARGOMENTI.

trovo un maggior interesse verso il laboratorio da parte degli studenti. Intervengono spesso e attivamente

Vengo maggiormente interrotto per domande e ricevo maggiore riscontro sui test dati a casa che vengono consegnati sulla piattaforma del corso.

8. Per quanto riguarda gli esami, è riuscito a trovare alternative valide alle consuete modalità di svolgimento?

La percentuale del grafico è calcolata sul totale dei rispondenti (264)

Totale

NO	13
Non ho svolto esami in questo periodo	29
SI e sono soddisfatto	106
SI ma si tratta di soluzioni che non mi soddisfano pienamente	116
NR	13
Totale complessivo	277

8.1 Può descrivere quali sono le principali difficoltà?

Commenti di chi alla domanda a risposto "SI ma si tratta di soluzioni che non mi soddisfano pienamente"

- Difficoltà nel far scrivere le formule allo studente e vedere cosa sta scrivendo

- Difficoltà a capire se dietro la webcam lo studente abbia messo dei fogli con dei suggerimenti

- effettuare compiti scritti, che e' la modalita' che uso di solito

- effettuare prove pratiche di esame, al momento impossibile

- svolgere la didattica di laboratorio, che al momento non puo' essere effettuata

- svolgere attivita' di terreno o visite ad impianti industriali, che e' parte del mio corso e non puo' per ora essere svolta

- sostituire una prova scritta con una prova orale

- avere la certezza che lo studente non abbia qualche aiuto dall'altra parte dello schermo, quando si tratta di ricordare formule e nozioni

1) le esperienze pratiche (microscopia ottica) possono essere affrontato solo molto superficialmente con dei test/descrizione di foto

2) per evitare che copino, faccio compiti diversi da persona a persona (costa mol, to piu' tempo per la preparazione degli esami)

3) da remoto... e' molto piu' difficile controllare che non copino o che non siano aiutati

A differenza della modalità tradizionale, ho notato che molti ragazzi che si iscrivono all'esame non si presentano. A volte perché impreparati a volte per problemi di collegamento. E' capitato che non siamo riusciti a fare esami ai ragazzi perché avevano problemi con la linea e o non si sentiva, o cadeva continuamente la connessione, o non riuscivano ad attivare la telecamera. Sicuramente è anche difficile valutarli ma cerchiamo di andare incontro il più possibile allo studente. Ho svolto per ora solo due sessioni di esami in via telematica. Questa settimana ne ho due, spero andrà meglio. La mia più grande preoccupazione è non riuscire a valutare la preparazione del ragazzo nella sua interezza e sbagliare nella valutazione sottostimando o sovrastimando la prova di esame a causa delle difficoltà che sono intrinseche alla modalità online. Spero di fare al meglio e seriamente il mio lavoro. Ho sicuramente aumentato le ore di preparazione alle lezioni per riuscire ad arrivare con tutti i miei limiti a tutti.

Alcune prove erano scritte

Alcune volte, poche in verità, ho avuto l'impressione che gli studenti utilizzassero appunti

alcuni studenti hanno difficoltà a spiegare alcuni concetti che normalmente schematizzavano su foglio durante l'esame orale.



Alcuni studenti sono tentati da utilizzare materiale di supporto durante l'esame. L'interazione è meno efficace. La verifica tramite dimostrazioni matematiche o illustrazioni grafiche da parte dello studente è limitata
avendo impostato il corso con molte attività pratiche è difficile replicarle in modalità telematica
Capire se hanno appunti sottomano
C'è sempre l'incognita sull'utilizzo da parte dello studente di materiale didattico nel momento in cui sta sostenendo l'esame
Connessione degli studenti instabile o problemi di audio
Controllare che durante gli scritti gli studenti non attingano ad altre informazioni (p.es. dispense, Internet...)
Controllare che lo studente non riceva input esterni durante l'esame. Comunque ho provato a fare del mio meglio
Controllo degli obiettivi normalmente verificati tramite prova scritta.
Copertura della connessione internet non soddisfacente quindi interruzione della chiamata o audio non di qualità
Devo ancora organizzarmi per gli esami scritti, per quanto riguarda l'esame orale per ora ho avuto una buona esperienza, avevo piccoli numeri di iscritti.
Devo limitare la valutazione delle conoscenze solo alla parte teorica che rappresenta un aspetto della disciplina meno rilevante.
Di connessione da parte dello studente è un difficile controllo sul fatto che non vengano usati aiuti impropri da parte sua.
Difficoltà a svolgere esame scritto con esercizi simili a quelli utilizzati in precedenza.
Difficoltà di collegamento, difficoltà di controllo (es. lo studente ha appunti aperti non inquadrati dalla webcam?) difficoltà nel far fare esercizi numerici.
Difficoltà di connessione da parte di molti studenti.
Difficoltà di fare esami scritti considerando appelli che includono gruppi molto ampi di studenti.
Difficoltà legate alla risoluzione online di esercizi e problemi per verificare le capacità acquisite
Difficoltà nel verificare che lo studente non abbia un aiuto esterno.
Difficoltà di connessione con le reti domestiche.
Difficoltà nello svolgere le prove che normalmente sono scritte in modalità online
Dilatazione dei tempi degli esami orali. Connessione degli studenti qualche volta instabile.
Disagio da parte degli studenti. Incapacità degli studenti di interagire con strumenti digitali. Incapacità di mostrare una parte scritta (formule, disegni, ecc...).
È difficile portare avanti una forma di esame concepita come colloquio
Esame orale unico invece di esame scritto più esame orale; difficoltà a giudicare la preparazione in tempi accettabili
Essendo un esame orale mi sono accorto che spesso gli studenti leggevano.
Eventuali problematiche durante gli esami sono riconducibili al limitato angolo visivo a disposizione dal docente. E' pertanto difficile verificare se e nel caso, lo studente ed in particolare quelli meno "brillanti", possano usufruire di qualche aiutino esterno al campo visivo. Per cui la modalità di fare esami è cambiata definendo ad esempio tempi più rapidi di risposta.
evidente riferimento a "supporti", maggior improvvisazione
Genuinità della prova.
Gli studenti sono meno a loro agio che nell'esame in presenza. L'interazione è meno rapida. Il più o meno frequente verificarsi di "salti" nella linea comunicativa innervosisce l'esaminando e rende l'esame più complesso.
Ho dovuto convertire la parte dell'esame che prevedeva una prova pratica in laboratorio in prova orale.
ho la certezza che alcuni studenti consultino dei testi durante l'esame, oppure ci siano dei suggeritori che li aiutano
Ho riscontrato sostanzialmente due grandi difficoltà: 1) la connessione e le piattaforme spesso non funzionano come dovrebbero e rende difficoltoso fare esami 2) non ci si rende conto se lo studente esaminato ha sottomano gli appunti e spesso volte pur avendo l'impressione che lo studente guardi qualcosa non si ha comunque le prove per intervenire in maniera efficace e decisa.
I corsi che di solito svolgevo nel Laboratorio Informatico sono molto più problematici online
Il collegamento a volte non regge e quindi cade la linea con ovvi problemi a riprendere da dove si era interrotto.
Anche coordinarsi con gli altri membri della commissione è, ovviamente, più complesso.
Per quanto poi gli studenti mostrino con la telecamera la loro postazione, rimane sempre un po' il dubbio che riescano a usufruire di suggerimenti
Il comportamento anomalo di studenti che, mettendo in campo una furbizia quanto mai miope, cercano espedienti di vario tipo per l'ottenimento dell'esame.
il corso di chimica analitica 1 prevede un esame scritto di risoluzione di un esercizio numerico che non riesco a sostituire con una modalità alternativa quindi lo propongo agli studenti posti davanti ad una webcam.
Il fatto di non poter essere certo che lo studente non faccia uso di materiale non consentito o sia assistito da persone non identificabili.
Il laboratorio produce tavole grafiche e plastici descrittivi della sperimentazione progettuale. Il controllo diretto e la possibilità descrittiva di questi materiali è migliore e più esaustiva in presenza. Ho cercato di ovviare con la produzione di filmati e documentazione fotografica degli elaborati da condividere sullo schermo con la possibilità di apportare appunti con la penna grafica. Tuttavia per questo tipo di esame lo svolgimento in presenza risulta preferibile anche per poter stimolare un confronto tra i differenti studenti. Migliore l'approfondimento orale degli argomenti trattati nel corso. Comunque il laboratorio consente un rapporto talmente diretto con lo studente che l'esame è un momento di verifica di un percorso già ampiamente definito.
Il livello di interazione con lo studente è inferiore rispetto all'esame in presenza. L'integrazione di domande orali e scritte in tempo reale è difficilmente implementabile online.
Il mio corso è un laboratorio di progettazione e l'esame si basa principalmente sulla descrizione di tavole grafiche e plastici elaborati nel corso del semestre. E' evidente che tale confronto è più esaustivo attraverso in controllo visivo diretto dei materiali: l'osservazione dei modelli dai molteplici



<p>punti di vista, la percezione simultanea di tutto il materiale prodotto, la descrizione approfondita dei disegni. Ho cercato di superare questa difficoltà attraverso la realizzazione di video e di una esaustiva documentazione fotografica da condividere sullo schermo. Comunque qualcosa si perde. L'approfondimento orale dei temi legati alla produzione dei materiali del progetto è risultata tuttavia più approfondita. Comunque l'esperienza del laboratorio costruisce un rapporto talmente stretto con lo studente che l'esame risulta un momento di conferma di un percorso già quasi del tutto definito.</p>
<p>Il problema più importante per me è quello di potere svolgere un esame scritto che secondo me risulta molto più equo anche se sto facendo esami orali che vanno abbastanza bene.</p>
<p>Impossibilità di controllare se il candidato riceva aiuti esterni o abbia testi e appunti a disposizione</p>
<p>IN realtà sto cercando di migliorare la modalità di esame. Poiché in genere per alcuni corsi effettuavo un esame scritto, la difficoltà sta nel capirsi (collegamenti non sempre ottimali) e nello spiegarsi da parte dei ragazzi anche tramite disegni ed esempi grafici. Stiamo ovviamente utilizzando lavagne digitali sia in modalità webex che alternative e condividendo lo schermo. Se la situazione dovesse protrarsi a lungo, sarà quasi impossibile effettuare esami per corsi con la parte pratica in cui si devono p.es. riconoscere materiali, senza essersi potuti esercitare</p>
<p>instabilità connessioni. L'interazione diretta è ovviamente del tutto diversa sia per gli esami che per le lezioni. Per gli esami connessioni audi-video spesso instabili. Per le lezioni non poter vedere né sentire gli studenti che possono intervenire scrivendo sulla chat.</p>
<p>Instabilità della connessione di rete degli studenti durante le prove. Nelle prove scritte, limitato controllo sugli strumenti e fonti in uso agli studenti</p>
<p>interazione impacciata, soprattutto.</p>
<p>L' utilizzo degli esercizi scritti, necessari nei miei corsi, è un po' più problematico in quanto difficile da controllare. D'altra parte è anche difficile assegnare esercizi durante la prova orale, in quanto lo studente si trova ad avere poco tempo per riflettere.</p>
<p>La connessione ad internet degli studenti spesso non è buona. In alcuni casi è stato necessario contattare gli studenti al telefono.</p>
<p>La connessione degli studenti a volte non è buona. Durante l'esame orale, la presenza dello studente consente una maggiore interazione. Inoltre, lo studente "a distanza" credo che riesca consultare le sue fonti durante l'esame, il che implica una modifica delle modalità di esame orale (domande più frequenti con risposte brevi) che tuttavia non condivido.</p>
<p>la connessione internet degli studenti non è sempre buona.</p>
<p>La connessione non è sempre stabile, anche in caso di esame orale l'interazione verbale è inferiore rispetto all'esame in presenza. Ho la sensazione che durante gli esami in presenza si riesca a "tranquillizzare" maggiormente gli studenti.</p>
<p>la difficoltà principale è non riuscire ad interagire in maniera diretta con gli studenti correggendoli in tempo reale nell'uso non corretto terminologia o nell'esposizione non esatta di concetti. Inoltre è difficilissimo capire se hanno appunti o aiuti multimediali a disposizione</p>
<p>La possibilità di visionare gli artefatti realizzati dagli studenti in modalità telematica limita la loro valutazione</p>
<p>La principale difficoltà è quella del collegamento in webex, che spesso non funziona, o funziona a singhiozzo. Ho utilizzato la piattaforma Google meet quando ci sono state difficoltà con webex.</p>
<p>La prova d'esame del mio corso prevede lo svolgimento di una prova scritta necessaria per valutare le competenze progettuali maturate dallo studente e da una prova orale dove vengono valutate le conoscenze teoriche acquisite. Purtroppo proporre telematicamente la prova scritta non si presta e comporta un allungamento della prova di esame che diventerebbe molto impegnativo</p>
<p>La situazione emergenziale lo richiede e quanto viene fatto è positivo, ma per il sottoscritto l'Università a tutt'altro. Gli studenti, costretti a stare a casa, sono molto meno preparati agli esami. In assenza di socialità è evidente che la preparazione si alimenta se vissuta insieme all'Università.</p>
<p>L'assenza del contatto diretto con gli studenti. Video e audio non possono soddisfare pienamente una interazione fra due persone.</p>
<p>Le difficoltà principali riguardano le instabilità di connessione da parte delle postazioni dello studente, che rendono difficoltoso il colloquio.</p>
<p>Le principali difficoltà sono nello svolgimento di esercizi o sintesi dallo studente in modo remoto e riuscire a seguire in modo puntuale quanto fatto dallo studente</p>
<p>Le stesse che per le lezioni: soprattutto le difficoltà di connessione degli studenti</p>
<p>L'esame consta di una prova pratica di laboratorio che è di ammissione all'orale e non può essere convertita in uno scritto.</p>
<p>Limitata interazione con lo/la studente/studentessa. Limitato controllo sullo svolgimento dell'esame.</p>
<p>L'interazione con lo studente è più difficile e meno immediato, si riesce a guidare il colloquio meno efficacemente e lo svolgimento di esercizi avviene con maggiori difficoltà. Inoltre per gli esami scritti esiste la possibilità che lo studente abbia testi o altro a supporto.</p>
<p>Nel mio laboratorio si producono materiali grafici (tavole) e plastici per descrivere una sperimentazione progettuale. Ovviamente la comprensione della qualità del lavoro svolto è più efficace attraverso il confronto e il controllo fisico degli elaborati. Tuttavia attraverso la realizzazione di piccoli video e documentazione fotografica sono riuscito a supplire in maniera convincente alla difficoltà di valutazione. Migliore in confronto sui contenuti teorici del corso. Del resto l'esperienza del laboratorio crea un rapporto talmente stretto con lo studente che l'esame rappresenta un'occasione di verifica di un percorso già ampiamente definito.</p>
<p>Nella didattica, il dibattito con gli studenti è reso faticoso dalle loro difficoltà di connessione e dallo strumento. Per gli esami, le procedure sono lunghe, è difficile verificare che lo studente non abbia aiuto esterno.</p>
<p>Nessuna in particolare nello svolgimento delle lezioni. La difficoltà principale è stata incontrata nella progettazione della prova d'esame (test online) perché ancora non sono molto agile nel gestire gli strumenti offerti dalla piattaforma in uso all'Ateneo per ottenere un compito d'esame di difficoltà paragonabile a quelli proposti in presenza.</p>
<p>Non è facile capire se lo studente sta interagendo solo con la commissione o ha altre "fonti"</p>
<p>Non è possibile svolgere prove scritte in isolamento, cioè impedendo agli studenti la consultazione di materiale didattico e l'accesso alla rete internet. L'alternativa più valida che ho identificato per le prove dei miei insegnamenti consiste nell'assegnare una prova scritta da svolgere a come homework, seguita necessariamente da una prova orale. Questa modalità ha il difetto di richiedere una tempistica molto più elevata per lo svolgimento dell'intero appello di esame.</p>
<p>Non è tanto insoddisfazione, ma si sono presentati molti meno studenti a sostenere l'esame...</p>



non posso fare esame di laboratorio con microscopio; difficile fare esame con calcoli / esercizi
non posso realmente controllare se ci sono degli altri studenti che suggeriscono le risposte al candidato
Non tutti gli studenti dispongono di hardware adeguato e connessioni internet stabili e funzionali
organizzative
Ovviamente di persona l'esame è più semplice, la verifica delle competenze è più facile e lineare
Ovviamente non si ha la percezione se lo studente sta 'leggendo' o se risponde perché sa. Le interazioni sono quindi più difficili, così come valutare la preparazione dello studente.
Parte significativa della prova di esame consiste nel riconoscimento pratico di campioni di roccia, attività che può essere sostituita (in maniera non proprio soddisfacente, con l'uso di fotografie
Per il corso che faccio, avevo trovato che un test scritto seguito da un breve orale era la maniera migliore per valutare in maniera obiettiva la preparazione degli studenti, anche perché nel mio corso lo svolgimento di problemi è molto importante per valutare la reale comprensione di alcuni concetti. Svolgere problemi online durante l'esame orale è molto più complicato e limitante. Io non mi fido ad effettuare esami scritti a distanza, quindi questa possibilità non la prendo nemmeno in considerazione.
Per il test scritto non ci sono problemi.
La prova orale risulta di difficile esecuzione causa frequenti interruzioni del collegamento (connessione lenta da parte dello studente) e poca chiarezza nell'illustrare la discussione orale tramite formule scritte.
Per le lezioni, non avendo nessuno "di fronte" in presenza, il disagio è quello di percepire con difficoltà il livello di attenzione e di interesse dell'uditorio.
Per gli esami ritengo esservi il notevole limite di percepire con estrema difficoltà se il candidato ha problemi di esposizione o di formazione; inoltre in alcuni casi ho avuto la netta sensazione che dall'altra parte dello schermo fosse presente un "suggeritore"
Premetto che svolgo da molti anni solo prove orali. Il problema riscontrato nel fare esami in teleconferenza è che molti studenti, chiaramente quelli non preparati, tentano l'esame confidendo del fatto di poter avvalersi del "gobbo" (testi, slides, tablet etc.). Formulando le domande in modo adeguato si risolve abbastanza facilmente il problema. Di conseguenza nell'appello di marzo il numero di bocciati è aumentato.
Problemi di connessione.
Possibilità che gli studenti abbiano la possibilità di consultare testi, file ecc
Sarebbe meglio poter leggere quello che gli studenti scrivono, o magari percepire meglio, in modo diretto, i loro dubbi e le loro reazioni. Ma ovviamente va benissimo così.
Si sono verificate difficoltà di connessione internet da parte degli studenti.
Sono soddisfatta dello svolgimento degli esami orali e parzialmente soddisfatta dello svolgimento degli esami scritti, che ho trasformato in esercizi leggermente semplificati nei calcoli (diversi per ogni studente), da somministrare via webex e risolvere inquadrando il foglio e spiegando oralmente i passaggi della risoluzione.
Sono soddisfatto per lo svolgimento degli esami orali, non completamente per lo svolgimento degli esami scritti, che ho sostituito con esercitazioni scritte, leggermente semplificate (diverse per ogni studente da esaminare), da somministrare via webex e da risolvere durante l'esame inquadrando il foglio e spiegando a voce i vari passaggi della risoluzione. Inoltre non tutti gli studenti hanno connessioni internet ottimali per lo svolgimento degli esami.
spesso ci sono difficoltà tecniche (es. problemi di rete per lo studente collegato da casa, che rendono difficoltoso il collegamento e lo svolgimento d'esame).
Inoltre, in precedenza facevo l'esame con prova scritta seguita da orale e ora devo condensare tutto l'esame in poche domande mirate
svolgere gli esami
Svolgimento della pratica di laboratorio
Tramite l'esame orale via internet, penso che lo studente possa approfittare della situazione e cercare la risposta su appunti, tablet ecc...
Una parte dell'esame prevede lo svolgimento di una prova pratica. Non è possibile modificare le modalità di svolgimento dell'esame (ad es. eliminando la prova pratica), in quanto un primo gruppo di studenti, che hanno frequentato il corso quest'anno, hanno già svolto la prima parte (pratica) dell'esame.
Valutare la capacità degli studenti di risolvere problemi più complessi di quelli proponibili per via telematica
Verificare se lo studente utilizza supporti cartacei o informatici

... Commenti di chi ha risposto NO

Come già detto, il problema di fondo è che il rapporto tra docente e discente, sia nella trasmissione delle conoscenze, sia nella verifica della loro acquisizione, ha una natura complessa, che coinvolge vari aspetti di natura cognitiva, psicologica, relazionale, culturale. La sua trasposizione tecnologica a distanza ne costituisce un surrogato, che non può che veicolare solo alcuni aspetti, e non certo i più proficui e penetranti.
in una sessione di esami, la maggiore difficoltà è dipesa dallo stato della connessione. In alcuni momenti si è dovuto interrompere lo svolgimento dell'esame.
La domanda precedente è mal posta. Nessuna difficoltà particolare da dover riorganizzare l'esame. Le modalità rimangono simili grazie alla piattaforma Webex: è garantito sia l'ascolto dei non-candidati, sia l'interazione con gli altri docenti della commissione; la piattaforma di e-learning è efficacissima anche per le prove scritte comprese quelle a risposta chiusa/multipla e la competenza degli operatori molto elevata. Ovviamente l'interazione faccia a faccia dell'orale è un po' compressa (vedi sopra) e il rischio di comportamenti 'irregolari' da parte dei candidati persiste.
Le consuete modalità di svolgimento sono state mantenute, in quanto l'esame è stato sempre svolto in forma di colloquio orale, con modalità ben spiegate durante le lezioni, e non mi sembrava il caso di apportare variazioni.
Nel corso della prima sessione di esami il maggior disturbo derivava dal fatto che gli studenti vedevano a tratti i componenti della commissione d'esame e questo, mettendoli a disagio, comportava loro degli impacci nell'affrontare in modo logico la risposta, nell'incertezza che noi potessimo seguirli; la cosa è stata risolta poi soddisfacentemente disattivando le nostre telecamere e spiegando agli studenti che non ci avrebbero visto e che la cosa più importante era che noi vedessimo loro ed ascoltassimo la loro risposta.
In rari casi ho in qualche modo avuto l'impressione che gli studenti ricercassero come dei suggerimenti e mi sembrava leggessero; formulando domande più stringenti ho ristretto queste possibilità e in caso di risposte insufficienti, non ho portato avanti l'esame, consigliando di studiare più



approfonditamente.

Si è trattato solo di qualche eccezione (molti altri studenti hanno dimostrato di saper affrontare ben preparati la verifica), la mia preoccupazione è che alcuni studenti che abbiano pensato a soluzioni per così dire "furbette" e le abbiano attuate, poi possano in qualche modo diffondere l'idea ed indurre altri studenti a provare.

Ho cercato di pensare a soluzioni alternative, soprattutto a proposito di quest'ultimo aspetto, ma penso che esse possano essere attuate dopo aver avuto maggiori esperienze di esami in modalità telematica

Le difficoltà sono state iniziali dovute ad regolazione microfono e modalità presentazione dei PowerPoint ricchi di immagini di elevata definizione. Ora questi problemi sono stati superati.

Mancanza di tempo per predisporre un nuovo questionario da sottoporre agli studenti in una prova di esonero (prova d'esame programmata a metà dello svolgimento del corso) da svolgere in modalità remota.

Per gli esami, capire se gli studenti stanno leggendo

Per gli orali, può ancora essere una valida alternativa quella di lasciar commentare equazioni sul libro e tracciare eventualmente grafici con un programma grafico, ma per gli scritti non vedo soluzione seria al momento

Verificare che gli studenti non leggano le risposte usando materiale didattico o cercando sulla rete: ho provato a farli stare a distanza di sicurezza dal PC, ma se hanno un aiutante non è detto che funzionino.

D10. UNICAM si sta proponendo per garantire un TRASFERIMENTO DI COMPETENZE, TECNOLOGIE e RISORSE che possano essere di supporto alla lotta nel contrasto alla pandemia in atto. Come ritiene che il suo ambito di ricerca possa contribuire in tal senso?

- progettazione e ottimizzazione di spazi dedicati alla didattica e allo scambio tra docenti, studenti e personale tecnico amministrativo
- allestimenti temporanei indoor e outdoor

Analisi dei dati epidemiologici in collaborazione con la sezione di igiene.

Analisi istologica di tessuti.

analisi di campioni biologici (PCR), analisi anticorpi (IgG, IgM)

Analisi di tipo geografico/statistico attraverso metodologie GIS.

Anche se le mie competenze sono relative alla Microbiologia, ho sempre lavorato con i batteri, e non ho nessuna esperienza riguardo la virologia, se non in termini teorici.

Andando oltre l'emergenza. Riflettendo sul futuro, sulle possibilità di rilancio dell'economia a partire da una interazione tra produzione (agricola), patrimonio (materiale e immateriale), turismo (vocazionale e esperienziale). Riflettendo sui nuovi spazi dell'abitare tra lavoro e tempo libero.

App android e iphone di supporto (informative, di tracciamento)

attraverso la comunicazione delle conoscenze sui farmaci impiegati o in fase di studio per lam patologia: Attraverso la scrittura di articoli sull'impatto della epidemia sulla salute mentale del malato della popolazione degli operatori sanitari con particolare riferimento allo sviluppo di patologie legate a stress post traumatico, etc

Attraverso ricerche dedicate all'architettura residenziale.

Caratterizzazione biochimica di eventuali antigeni selezionati per il vaccino

Caratterizzazione dei materiali utilizzati nel DPI

Ci siamo adoperati per la stampa 3d delle valvole per le maschere ossigeno.

Al momento non vedo altre competenze che possa condividere per la lotta alla pandemia.

Co-infezioni da batteri multiresistenti acquisite durante l'ospedalizzazione dei soggetti malati di COVID-19

Test sull' efficacia dei DPI o di nuovi materiali

Come studiosa e ricercatrice nell'ambito delle malattie infettive (sebbene non specificamente di tipo virologico) ho collaborazioni con gruppi di lavoro in Italia direttamente coinvolti nello studio di COVID-19. Tale esperienza potrebbe essere utile in una progettazione finalizzata ad allestire nuove strutture per il controllo delle malattie infettive.

Come trasferimento tecnologico non penso di poter da un contributo in questa fase, tuttavia per quanto riguarda le competenze penso io (e il mio gruppo) possa contribuire alla interpretazione della patogenesi e suggerendo approcci terapeutici.

Competenze nello studio del DNA e dell'RNA.

Competenze nello studio di sistemi dinamici e nella modellizzazione matematica delle epidemie

Con alcuni colleghi, stiamo cercando di vedere se i parametri di diffusione dell'epidemia risentono in qualche modo di variazioni meteo-climatiche, ma per ora non siamo giunti a nessun risultato statisticamente valido.

con colleghi di altri atenei, nell'ambito della medicina sociale, stiamo facendo delle pubblicazioni nello specifico ambito aventi per tema il diritto alla salute e gli altri diritti costituzionalmente garantiti (libertà individuale, privacy), con specifico riferimento all'interesse della collettività

Con esiti di ricerca degli ambiti relativi alla progettazione di ambienti di vita assistiti (AAL) e la prototipazione di dispositivi di protezione individuale (DPI).

Con la messa a disposizione di molecole disponibili nella mia chemoteca o con la progettazione e sintesi di nuove molecole

Con le mie competenze in ambito di analisi morfologiche e test in animali da esperimento, potrei essere di supporto all'attività di colleghi, che stanno studiando l'applicazione di possibili vaccini e vogliono valutare i processi fisiopatologici dell'infiammazione.



Con le mie competenze nell'ambito delle malattie infettive e tramite collaborazioni con prestigiosi centri di ricerca in ambito virologico
Con lo spin-off Recusol abbiamo implementato una nuova linea di produzione di disinfettanti e detergenti da mettere a disposizione del mercato e della comunità
Condividendo con medici e biologi: 1) la conoscenza di metodi innovativi per l'analisi di grandi collezioni di dati e la modellizzazione data-based di sistemi complessi. 2) le piattaforme software sviluppata in Unicam per l'analisi topologica di dati, la simulazione e visualizzazione di modelli predittivi agent-based 3) la rete nazionale e internazionale di collaborazioni sviluppate durante la partecipazione e il coordinamento di progetti interdisciplinari
Condividendo con medici e biologi: 1) la conoscenza di metodi innovativi per l'analisi di grandi collezioni di dati e la modellizzazione data-driven di comportamenti emergenti 2) le piattaforme software sviluppate in Unicam per l'analisi topologica di dati, e la simulazione e visualizzazione di modelli predittivi agent-based 3) la rete di collaborazioni nazionali e internazionali creata durante la partecipazione e il coordinamento di progetti di ricerca interdisciplinare
Coordinamento della ricerca. Analisi dati, preparazione di test e misure per il controllo di materiali utili in ambito sanitario. Uso di sensori optomeccanici avanzati per la rivelazione di batteri e virus.
Credo che i risvolti giuridici possano risultare utili come strumenti diretti a contrastare la pandemia e le sue conseguenze.
Credo possa contribuire nella divulgazione e per la comprensione dei dati su cui si basa la diffusione di un'epidemia.
Da giurista, posso dire l'esame delle regole al fine di una migliore predisposizione delle norme può essere di rilievo.
Declinando alcune attività su tematiche legate all'attuale emergenza, non semplice ma possibile
E' in fase di sottomissione un progetto di ricerca dal titolo: "Valutazione longitudinale dei biomarkers epigenetici di risposta allo stress in donne e neonati durante l'epidemia di covid-19: screening dell'impatto associato al parto in ospedale o a casa". In questo progetto la nostra Unità di Biologia Molecolare, grazie alla presenza di una assegnista di ricerca la Dr.ssa Laura Bordoni, si occuperà della valutazione dei biomarkers epigenetici. Il progetto è in cooperazione con altre unità extra Unicam che si occuperanno del reclutamento dei campioni biologici e è frutto di una Cooperazione nell'ambito della Cost action 18211 di cui sono Membro del MC per l'Italia.
effetti su virus di alta temperatura, ambiente di alta e bassa pH o altri cambiamenti chimici
epidemiologia; analisi microbiologiche su superfici, detergenti, solventi e tessuti; come volontaria per analisi sierologiche o molecolari sotto la supervisione di qualcuno esperto
Essendo un chimico farmaceutico ed avendo lavorato in passato nella progettazione e sintesi di small molecules come potenziali anti-HIV, se in Unicam fosse possibile fare lo screening anti-Covid19 di hit compounds, si potrebbero testare inizialmente molecole presenti in chemoteca e poi ottimizzare scaffolds promettenti oppure progettare e sintetizzare nuove molecole.
essendo un clinico la mia attività di ricerca si basa soprattutto su una parte attiva di clinica e sotto questo punto di vista non sono molto favorito. fortunatamente ho ancora del materiale da sviluppare e da analizzare per potere proseguire dei milioni di ricerca.
Essendo un medico veterinario che lavora in ambito clinico con metodiche alternative (es: ozonoterapia), il mio gruppo di ricerca potrebbe fornire evidenze proclitiche sull'efficacia dei trattamenti
faccio parte di un progetto sulla pandemia in atto
Facendo quello che ho sempre fatto ma la componente del contatto umano incide con un lieve ritardo degli approcci di proposizione di collaborazione.
formando uno staff di giuristi di diverse discipline che funga da: 1) task force per l'interpretazione e l'applicazione delle normative e degli istituti connessi all'emergenza; 2) think tank per l'elaborazione di proposte di legge o di regolamento, ordinanze, direttive, standard, modelli contrattuali, gestionali ed organizzativi per le istituzioni, gli enti pubblici e privati, le imprese; 3) team per la formazione degli operatori pubblici e privati sul territorio in merito agli aspetti legali connessi all'emergenza.
Fornendo supporto formulativo alla preparazione dei disinfettanti per mani. Al momento sia io che molti miei colleghi (unicam e non) siamo già stati contattati a tale scopo sia da farmacisti territoriali che ospedalieri.
Fornire conoscenze e competenze per lo sviluppo di prodotti per l'igiene della persona (gel, salviette, mascherine ecc.) a base di antimicrobici naturali (es. oli essenziali).
Francamente, insegnando Storia dell'architettura, in nulla (e me ne dispiace molto). In ogni caso, sempre disponibile.
Ho lavorato sull'emergenza a varie riprese, sono temi che conosco, sul piano giuridico e storico. In specie ora mi sto occupando dell'epidemia spagnola in rapporto agli esiti della Prima guerra mondiale.
Il design può contribuire attraverso lo sviluppo di idee e progetti che possono migliorare l'inedita quotidianità che stiamo vivendo. In questo momento emergenziale, attraverso le attrezzature disponibili nel SasdLab di Ascoli Piceno, stiamo producendo, con il mio e l'impegno dei miei colleghi, gli adattatori per le maschere Dechatlon. I dispositivi di emergenza che si possono realizzare però sono molti altri (mascherine filtranti, schermi di protezione, etc.) ma servono: risorse economiche, materiali e una visione strategica condivisa di quello che l'Ateneo vuole fare e comunicare.

Il mio ambito di ricerca è da tempo focalizzato - tra gli altri - sui nuovi paradigmi dell'abitare in relazione ai nuovi stili di vita e alle nuove forme con cui la domanda abitativa si manifesta. Abitare ai tempi del contagio sarà certamente il focus nuovo su cui convergere tale interesse

Il mio ambito di ricerca è fondamentale per la governance delle situazioni emergenziali.

I livelli ordinamentali e le scelte politiche e normative che incidono sui diritti individuali e sulla eguaglianza sociale hanno un impatto decisivo per il futuro del Paese e dell'umanità

Il mio ambito di ricerca è il design. Il nostro gruppo di ricerca sta già collaborando con la prototipazione dei connettori delle maschere di Decathlon per la Regione Marche. Ma certamente le competenze del disegno industriale, anche se non centrali, potrebbero supportare la comunicazione efficace di buone prassi così come la collaborazione per lo sviluppo di dispositivi di sicurezza personali durante e dopo l'emergenza.

Il mio ambito di ricerca esula dalle competenze richieste per contrastare la pandemia in atto

Il mio ambito di ricerca non è connesso all'attuale pandemia. Potrei unicamente contribuire mettendo a disposizione le mie competenze nella diagnostica di laboratorio (PCR, ELISA e valutazione delle risposte immunitarie).

Il mio ambito di ricerca non è molto distante dalle tematiche che riguardano la pandemia da Covid-19. Tuttavia, in questo momento NON sono necessarie competenze di ricerca di base, bensì risorse e tecnologie ad "alto impatto", quali ad esempio:

- 1) quelle messe in atto dal governo britannico (20 million pounds for large-scale screening of genetic variants of the virus in UK and Ireland);
- 2) quelle messe in atto dai laboratori americani che stanno già sviluppando e testando vaccini;
- 3) quelle messe in atto per capire a quale livello dell'infezione si sviluppano gli anticorpi di tipo precoce (IgM) e per quanto tempo perdurano, e a quale livello si sviluppano le immunoglobuline di tipo tardivo (IgG).

E' ovvio che se si vogliono affrontare in maniera seria queste problematiche non ci si può improvvisare "virologi" dall'oggi al domani.

Il mio ambito di ricerca non è molto lontano dalla tematica che riguarda l'attuale pandemia. Tuttavia, per onestà intellettuale bisogna dire che NON ci si può improvvisare VIROLOGI dall'oggi al domani. Quindi non ritengo di poter contribuire in maniera fattiva.

E per fare un ragionevole trasferimento di competenze e tecnologie, è necessario investire in maniera seria nell'ambito che si vuole affrontare.

Ad es.

- 1) l'investimento di 20 milioni di pounds da parte del governo inglese per monitorare le variazioni genetiche dei virus isolati da pazienti di Irlanda e UK consentirà sicuramente di affrontare in futuro il problema coronavirus con conoscenze fondamentali;
- 2) i laboratori americani che stanno lavorando alla messa a punto di un vaccino, sicuramente daranno un contributo importante.

Il mio ambito di ricerca può contribuire tutelando l'ambiente dove l'uomo agisce con le varie attività, sia lavorative che ludiche.

Il mio ambito di ricerca si occupa di scoprire attività antimicrobiche di metaboliti secondari prodotti da batteri da me isolati. Credo che queste molecole possano essere efficaci anche contro il COVID-19

Il mio lavoro di ricerca è nell'area biologica e quindi c'è affinità. Tuttavia non ho mai lavorato con organismi patogeni e purtroppo non abbiamo nella struttura la strumentazione necessaria per un tale tipo di lavoro, che mi permetto di notare che ad Unicam, anche in laboratori più affini alla patologia, è carente. La mia ricerca è anche in genomica e nell'ambito bioinformatico e potrei contribuire con l'analisi di sequenze geniche virali per capirne l'evoluzione e le mutazioni nel tempo. Lavori di questo genere comunque sono già usciti anche da ricercatori italiani del settore della virologia. Altri aspetti in cui con collaboratori interni al laboratorio potrei contribuire sono, sempre in silico, analisi di docking molecolare per saggiare eventuali inibitori che possano rallentare l'entrata del virus nelle cellule.

Il mio settore disciplinare parassitologia è poco affine con la virologia.

Il mio ambito di ricerca è abbastanza lontano per poter essere utilizzato in tempi brevi. Per ovviare a ciò cerchiamo di contribuire dal punto di vista puramente tecnologico, e stiamo collaborando in modo concreto alla stampa 3d di valvole per respiratori.

Il nostro gruppo di ricerca (Amici-Marchini) è specializzato nel campo dei vaccini antitumorali (vaccinazione a DNA e vaccinazione con particelle fagiche). Stiamo proponendo di utilizzare le nostre conoscenze e le nostre capacità progettuali per realizzare un vaccino contro sars-cov-2. Siamo in attesa di risposta. Comunque se UNICAM è interessata nella realizzazione di un vaccino con un finanziamento specifico saremmo ben felici di iniziare questa collaborazione.

Il nostro gruppo di ricerca (Marchini/Amici) ha il know-how e le competenze tecniche per generare vaccini, sia a DNA sia fagici. Ad oggi, abbiamo costruito e testato vaccini antitumorali, ma potremmo riconvertire le tecnologie sulle quali abbiamo una comprovata esperienza contro il covid-19. Non abbiamo però le risorse per muoverci nell'immediato in questa direzione. Saremmo felici, con il supporto finanziario di Unicam, di sviluppare un vaccino contro SARS-CoV-2.

Il nostro laboratorio e quello di altri colleghi di differenti settori disciplinari hanno sicuramente personale competente per poter dare supporto alla diagnosi di positività e non dei pazienti. Insieme ad una collega avevamo anche ragionato sul fatto di renderci a disposizione per questo servizio. Parlando però con il nostro supervisor pro Favia abbiamo convenuto che il più grande ostacolo è l'assenza di facilities per lavorare in sicurezza. Avremmo bisogno di un laboratorio credo P3 effettuare le diagnosi sui tamponi e un sistema di smaltimento del materiale infetto. Avevamo anche realizzato un progetto prima del terremoto per allestire un P3 nella scuola di bioscienze e medicina veterinaria, che poi si è arenato per ovvi motivi. Volevamo quindi allestirlo nella struttura del nostro spin-off Bioveblok. Ma purtroppo anche lì abbiamo bloccato i lavori dell'infrastruttura a causa del COVID19.

Il settore della progettazione strutturale potrebbe contribuire mettendo a punto procedure di dimensionamento speditivo di strutture ospedaliere.

Il gruppo di Ingegneria Strutturale UNICAM ha partecipato al progetto europeo PRECASTEEL con il quale sono stati predisposti abachi

di dimensionamento di sistemi mono-piano e bi-piano per centri commerciali; l'estensione a strutture ospedaliere è possibile (ovviamente mi riferisco alla sola componente strutturale).

Il tema della costruzione di strutture emergenziali provvisorie è un campo di esplorazione già molto indagato dalla Scuola di Architettura e Design della facoltà. Inoltre le questioni legate al recycle di edifici dismessi verso altri tipi di utilizzo ha caratterizzato un'importante ricerca PRIN alla quale ha partecipato la SAAD. Ci sono altri campi di interesse in fase di approfondimento che mirano ad indagare possibili strategie di trasformazione della città sulla base delle criticità ambientali che si stanno manifestando: ottimizzazione energetica degli edifici, miglioramento delle condizioni climatiche degli spazi pubblici, emergenze sociali legate alle nuove forme di povertà e ad una società maggiormente inclusiva. Sotto questo aspetto anche lo studio di criteri di organizzazione urbana e territoriale che prevedano strategie di mitigazione dei fenomeni di diffusione di agenti patogeni, sempre più diffusi, potrebbe rappresentare un campo di azione di interesse.

Il tema della progettazione di strutture temporanee da utilizzare in casi di emergenza è stato molto sviluppato nella Scuola. La partecipazione alla Ricerca PRIN 'ReCycle Italy' ha posto attenzione alla problematica del riciclo delle strutture dismesse disperse sul territorio con funzioni compatibili e flessibili. Lo studio della trasformazione della città sulla base delle criticità del nostro tempo e cioè: efficientamento energetico delle strutture, mitigazione climatica degli spazi urbani, aspetti di carattere sociale e anche strategie di contenimento di diffusione dei vari agenti patogeni rappresentano un campo di indagine già avviato.

In collaborazione con colleghi di altre Università e enti di ricerca, stiamo valutando la possibilità di far testare i composti sintetizzati, già risultati biologicamente attivi, come antivirali.

In passato nel gruppo di ricerca si è collaborato alla pubblicazione di lavori nel campo del monitoraggio della presenza di farmaci organometallici negli organi di cavie allo scopo di valutare la presenza del farmaco e il suo tempo di emivita in relazione al suo rapporto attività / tossicità. Questa attività qualora utile può essere riproposta attraverso opportuna valutazione del lavoro.

in un contesto integrato e transdisciplinare ed in relazione al mio ambito di ricerca ad es. attraverso una migliore comprensione/caratterizzazione delle comunità virali in matrici ambientali come ad es. suolo/acqua/rifiuti

Individuando misure agevolative per la ripresa dell'attività economica

Informando i ricercatori del mio settore scientifico disciplinare delle nuove risorse bibliografiche e iconografiche rese disponibili in rete a titolo gratuito, accreditandosi come membro del personale docente di atenei

Io mi occupo di chirurgia e anestesia veterinaria, al momento non credo possa fare molto, ma se servirà sono a disposizione

Isolamento di sostanze naturali ad azione antivirale o antimicrobica.

L'ambito di ricerca nell'ambito di Igiene e programmazione sanitaria potrebbe essere utile nelle fasi successive alla prima

La Chimica Organica è necessaria per comprendere come preparare sostanze e materiali a matrice polimerica aventi attività antibatteriche ed antivirali.

La garanzia dei diritti fondamentali diviene un optional in periodi di guerra. Nonostante strumenti normativi interni e sovranazionali dovrebbero escludere simili derive, nella prospettiva dei giuristi l'emergenza in atto ha posto in rilievo molte criticità degne di essere studiate e approfondite

La mia attività di ricerca non può essere di supporto al contrasto della pandemia.

La mia ricerca da sempre è focalizzata sulla valutazione del rapporto tra ospite e noxa patogena, tramite lo studio dell'attività della risposta innata e acquisita dell'ospite e tramite lo studio approfondito dei modelli di interazione cellulare, sub-cellulare e molecolare dell'agente patogeno e dell'ospite. Pertanto anche in corso di infezione da COVID-19 il mio lavoro si è concentrato soprattutto sulla valutazione dei motivi strutturali del sito ligando del virus, individuando possibili punti di attacco e di blocco del processo di binding cellulare. Queste osservazioni hanno portato alla realizzazione di un protocollo terapeutico attualmente in studio in alcuni nosocomi nazionali ed esteri.

La microbiologia riveste un ruolo ovviamente centrale. La vastità della disciplina e degli approcci sperimentali associati rendono, tuttavia, il trasferimento non sempre immediato e a volte non praticabile nei tempi necessari.

La nostra attività di ricerca è incentrata sugli alimenti ed in particolare su composti bioattivi negli alimenti. Alcuni estratti di alimenti ricchi di polifenoli potrebbero essere testati per l'attività antivirale... Non è un'azione strettamente connessa con il covid, ma comunque inerente

La ricerca nell'ambito della Geologia ha applicazioni per la riduzione dei rischi da eventi naturali e per l'ottimizzazione delle risorse naturali. Credo che un ambiente sicuro, sano e sostenibile sia una condizione necessaria per contrastare altre problematiche, come in questo caso le pandemie.

la valutazione e' in corso

L'ambito di ricerca in cui svolgo la mia attività potenzialmente comprende sia l'aspetto diagnostico, per esempio lo sviluppo di metodi per la rilevazione di anticorpi anti-Covid19, che lo studio della struttura delle proteine responsabili dell'infettività del coronavirus. Per ora sto condividendo con gli studenti che seguono il mio corso di Structural Biology del materiale bibliografico sulla struttura delle proteine del coronavirus per degli approfondimenti.

Lavorando in patologia animale il mio ambito di ricerca si presta molto bene allo studio del COVID-19 attraverso l'impiego di modelli animali

Le ricerche di cui mi occupo (rischi geologici e risorse idriche) non sono direttamente utilizzabili nell'ambito della fase emergenziale ma possono essere utili nella fase post. Studi sulle pericolosità geologiche e sulla risorsa idrica potranno essere fondamentali in una fase in cui probabilmente ci sarà una riorganizzazione nella fruibilità delle infrastrutture esistenti (vie di comunicazioni e reti di servizi) e una pianificazione di nuove attività (nuovi insediamenti produttivi per la distribuzione di prodotti a "km zero", nuove strutture sanitarie, ecc....)



L'informatica è per certi versi abilitante tutta una serie di servizi, e credo che in futuro sarà ancora più determinate.
Lo studio di architetture temporanee/ emergenziali è un campo di ricerca già ampiamente sviluppato all'interno della SAAD. La partecipazione alla ricerca PRIN 'Recycle Italy' ha consentito un buon livello di approfondimento delle strategie di riutilizzo degli immobili inutilizzati dispersi nel territorio con usi temporanei e flessibili. L'indagine sulle modalità di trasformazione delle architetture e della città sulla base delle criticità ambientali crescenti, sta rappresentando un interessante ambito di ricerca: cambiamenti climatici, mitigazione climatica delle architetture e dei luoghi pubblici, riassetto sociali. In questo contesto anche il tema di protezione territoriale contro la diffusione di agenti patogeni potrebbe rappresentare un interessante campo di indagine.
Mi occupo dello studio dei sistemi complessi e lo ritengo un approccio utile per la gestione delle attuali dinamiche legate alla pandemia
Mi occupo di molecole, elettroni e nuclei e quindi un apporto immediato non mi pare possibile.
Modelli per la valutazione della diffusione del virus e per la gestione dell'emergenza.
Molte nostre ricerche già in corso sono indirizzate alla riduzione dei rischi naturali e alla ripartenza post disastro. Molte delle nostre attività di ricerca sono supportate dalla struttura scientifica del Consorzio RED1
Nel caso riuscissimo a mettere su un team con una massa critica adeguata potremmo studiare modelli predittivi dell'andamento temporale della pandemia
Nel mio ambito di ricerca non è possibile alcun trasferimento di competenze e tecnologie per problemi di privacy.
Nel quadro generale della lotta al virus potrebbe essere preso in considerazione anche lo studio di piante della medicina tradizionale con attività antivirale
Nella localizzazione dei recettori del virus se sono glicosilati
nell'ambito dell'acquisizione di una maggiore consapevolezza della necessità di "curare" e salvaguardare il Pianeta, le sue risorse, e dell'abitare in modo sostenibile (p.es. in ambito energetico, ma anche di tutela del paesaggio e conoscenza delle pericolosità naturali).
Nell'analisi statistica dei dati
Nello sviluppo di nuove small molecules o nella funzionalizzazione di molecole già note nella diagnostica o nella terapia del Covid19
Noi ci occupiamo di Epidemiologia. Pertanto le competenze del nostro gruppo di ricerca possono essere messe a disposizione. Inoltre, il laboratorio si occupa di ambiente e di esami microbiologici (ad esempio abbiamo iniziato a studiare la possibilità di valutare l'efficacia del sistema di sanificazione in Unicam).
Non essendo di un settore BIO, non posso contribuire alla lotta al virus, ma credo che sia indispensabile supportare le attività nel campo della disseminazione e dell'educazione scientifica nelle varie discipline, in modo che si possano aver strumenti validi (audio, video, pagine web moderne aggiornate e accattivanti) per il supporto alle didattiche nelle scuole. Inoltre è essenziale usare risorse speciali per la pubblicità delle attività nelle varie aree di ricerca al fine dell'orientamento universitario, e in generale nella divulgazione delle scienze. Le iscrizioni iniziano a luglio e ci è mancata la possibilità di interagire con gli studenti e le scuole, bisogna recuperare. Per esempio, i siti web delle scuole sono vecchi e poco interessanti, con pochi contenuti, spesso solo in italiano - per attirare studenti bisogna fornire informazioni e spunti utili e avvincenti. Il sito unicam è di difficile accesso agli studenti - IMPOSSIBILE AGLI STUDENTI STRANIERI! Se vogliamo studenti dobbiamo fornire notizie esaurienti ma specialmente facilmente accessibili. Molti studenti non accedono al sito perché non sanno dove trovare le info (riporto lamentazioni generali del mio corso di laurea, da parte di studenti italiani e stranieri Poi, si parla solo di coronavirus, immagino che gli studenti siano stupefatti di sentirne parlare tutto il giorno (in TV, giornali, facebook ecc ecc), Credo che per la salute mentale dei nostri ragazzi (di tutte le età ma anche degli adulti) credo che sia necessario parlare anche di altro, per esempio evidenziando quante belle ricerche si fanno, ma usando canali e formati moderni e adatti ai giovani. Altre risorse dovrebbero essere dedicate ad aiutare i docenti nella produzione di attività didattiche online - non sempre facile da attuare.
Non ho direttamente linee di ricerca indirizzate verso il Covid-19, ma certamente le competenze nel campo dell'immunologia e le tecniche di laboratorio, come citofluorimetria, PCR quantitativa, droplet potrebbero essere inserite in tale ambito. Per esempio lo studio della risposta immunitaria al virus mediante isolamento delle cellule del sistema immunitario da pazienti infetti o analisi del tipo di anticorpi o citochine rilasciate. L'unica problematica è che i laboratori attualmente non hanno il livello di sicurezza adeguato.
Occupandomi di interazione tra proteine e ligandi/recettori potrei svolgere uno studio sui possibili fattori che controllano il riconoscimento delle proteine virali da parte dei gruppi presenti nei recettori delle cellule ospiti. Ovviamente a livello teorico. Su questi aspetti sto cercando di fornire del materiale bibliografico agli studenti di Structural Biology allo scopo di allargare le nostre conoscenze sulla struttura delle proteine del Covid19.
Offrendo una prospettiva di riflessione e indagine di carattere giuridico con temi centrali in questo momento
Ogni ambito di ricerca può essere efficacemente coinvolto.
organizzando webinar sui temi dell'emergenza
Organizzazione di seminari online sull'impatto della pandemia nei vari settori del diritto privato, ad esempio, famiglia, contratti, responsabilità civile
Organizzazione seminari ed eventi pubblici
Penso di avere molte competenze ma non sono state per nulla considerate, preferendo altri che pur avendo cariche di rappresentanza in Ateneo non avevano nessuna competenza specifica. Ma questa è UNICAM.



Per il momento in misura molto ridotta. Sto riflettendo su questo aspetto
Per quanto di marginale interesse, indagini epidemiologiche su animali.
Posso effettuare test di biologia molecolare, ma non su campioni infetti, perché non abbiamo un laboratorio BLS3 in unicam. Do la mia disponibilità nel caso Unicam decidesse di effettuare test microbiologici su mascherine prodotte nel territorio, perché lavoro normalmente con colture batteriche, ma solo se ci sono dei protocolli chiari e seguendo delle procedure standard validate. Non ho nessuna intenzione di procedere in maniera approssimativa perché ne va della sicurezza della persone.
Posso fornire supporto chimico analitico laddove ci fosse da testare la qualità analitica di prodotti utilizzabili come presidi.
Posso fornire supporto chimico analitico laddove ci fosse da testare la qualità analitica di prodotti utilizzabili come presidi. Inoltre, l'attività del mio gruppo di ricerca è rivolta alla preparazione di materiali a base di semiconduttori anche con drogaggio grafenico o a base di nanoparticelle, per applicazioni fotocatalitiche nella depurazione di aria/acqua da contaminanti ambientali. Gli stessi materiali possono essere utilizzati anche nei confronti di virus e batteri.
Il materiale può assorbire quindi il virus e, sotto l'effetto della luce, grazie all'aiuto del semiconduttore e/o del drogante, può venire degradato. Questi materiali quindi, opportunamente preparati, potrebbero essere testati dai colleghi biologi.
Post disaster risk management (piano di prevenzione gestione dei rischi tutela dei diritti fondamentali ecc.)
Potrebbe esserci un contributo alla diffusione di informazioni sul virus o un contributo allo studio delle proprietà strutturali dello stesso.
probabilmente possono essere di interesse capacità per valutare interazioni recettori-ligando sia funzionalmente che computazionalmente
PROPRIO IERI ABBIAMO TENUTO UNA RIUNIONE VIA WEB DI VARI DOCENTI E GIOVANI RICERCATORI, E SONO EMERSI ALCUNI AMBITI ED ALCUNE POSSIBILITA' INTERESSANT, TRA CUI: - Sviluppo di soluzioni antisettiche a base di estratti di piante/oli essenziali (simil Amuchina), come alternativa ai disinfettanti già in commercio, con il supporto di qualche azienda del settore. - Produzione di salviette detergenti imbevute di estratti di piante/oli essenziali, appoggiandosi ad aziende che realizzano questi prodotti.
Per entrambe le ipotesi è stata contattata una primaria azienda farmaceutica, che ha espresso interesse ad approfondire le tematiche
Può contribuire attraverso lo sviluppo di metodi di simulazione basati sul machine learning per proteine e molecole di interesse farmacologico.
può dare un supporto per lo sviluppo di kit veloci per determinare la presenza del virus
Purtroppo il mio ambito di ricerca non ha nulla a che vedere con la pandemia in atto
Purtroppo il mio ambito di ricerca non può contribuire in tal senso
Purtroppo, in questo momento il mio ambito, che riguarda prevalentemente le neuroscienze, potrebbe essere poco coinvolto. Comunque, se dovessero esserci delle sinergie con gli altri gruppi più coinvolti posso sicuramente considerare la collaborazione.
Riflessione critica.
Si poteva preparare i gel mani in casa come avevano fatto altre Università. Altre utilità non ne vedo.
simulazione di sistemi di congestione a coda applicabile allo studio dei livelli di congestione delle strutture ospedaliere
Sinesi o messa a disposizione di composti a potenziale attività antivirale e di composti ad attività antinfiammatoria, chiaramente per le prossime emergenze.
sintesi di nuovi composti ad attività antivirale o antinfiammatoria
So effettuare esami sierologici e analisi bio-molecolari (PCR) per la diagnosi del virus. So analizzare le sequenze genetiche del virus e confrontarle con le sequenze dei virus isolati in altre parti geografiche, valutandone la mutazione in siti sensibili ad esempio per l'interazione con il recettore cellulare.
Sarei fare diagnosi e condurre indagini epidemiologiche e molecolari in animali potenzialmente serbatoio o comunque carrier del virus.
Conosco bene la bibliografia scientifica sull'argomento, le ricerche svolte e in atto a livello internazionale, anche comparativamente con l'epidemia di SARS del 2002-2003.
Solo marginalmente in relazione alle competenze, di tipo epidemiologico, riferite alle malattie infettivo-contagiose trasmesse da animale ad animale e da animale all'uomo (zoonosi). Inoltre, l'attività clinico-ambulatoriale svolta presso l'Ospedale Veterinario di Matelica, seppur in questo periodo riferita solo alle emergenze, potrà rappresentare un osservatorio privilegiato per verificare l'eventuale insorgenza della sintomatologia da COVID 19 su animali, cani e gatti in particolare.
Sono biologa, per cui potrei contribuire con la conoscenza del sistema e delle pratiche messe in atto per la sua identificazione.
Sono esperto di interazione di particelle nanometriche con la materia. E penso che potrei contribuire a studi riguardanti i dispositivi di protezione.
Stiamo valutando con colleghi di altre Università o enti di ricerca, di far testare i composti sintetizzati, già risultati biologicamente attivi, per l'eventuale attività antivirale.
Stiamo valutando, con i colleghi di altre università e centri di ricerca, di testare come antivirali alcuni dei composti biologicamente attivi già studiati in altri ambiti.
Studi di binding tra ligandi/potenziati farmaci e proteine virali o recettori per il SARS-CoV-2
Studio delle leggi fisiche e descrizione matematica della diffusione del contagio. Lavoro scientifico già pubblicato e altri in preparazione. Contatti con decisori politici che stanno esaminando il nostro lavoro a livello nazionale ed internazionale.



Studio e realizzazione di strumenti software per il supporto al distanziamento e per possibili analisi di impatto nella propagazione del virus.

Sul piano storico-giuridico posso partecipare a gruppi di lavoro, documenti e/o appelli, come già peraltro ho fatto e faccio circa la responsabilità in ambito sanitario per dolo o colpa.

sviluppando la telemedicina

Svolgendo attività di ricerca nell'ambito della Computer Science e nell'ambito dell'analisi dei sistemi "complessi", penso che la mia attività di ricerca, anche se non completamente inserita nell'ambito epidemiologico, possa essere utile per valutare e predire i possibili impatti delle azioni sulla pandemia.

Tantissimo, essendo una parte delle mie ricerche incentrata sulla telemedicina che può essere estremamente utile nella gestione di soggetti affetti da coronavirus in isolamento domiciliare, nella sorveglianza e protezione sanitaria dei nostri studenti, specie se stranieri o fuori sede e, nel futuro, per utilizzare questi sistemi per un miglioramento, più in generale, dei servizi sanitari erogati nel territorio.

Tecniche basate su Intelligenza Artificiale e Support Vector Machine potrebbero essere utili per il monitoraggio e la valutazione dell'impatto delle misure di contrasto della diffusione del virus

Trattando aspetti normativi collegati, facendo da collante tra l'interesse degli studenti e quello dei cittadini attraverso un contatto continuo con gli operatori sul territorio.

tutto quanto concerne il digitale, infrastrutture e servizi

Domanda

D.14 [Altro]

Alcuni servizi non possono essere svolti
ci sono casi in cui il rapporto di persona non è sostituibile
Come bibliotecario non posso fornire documentazione "anche cartacea"
di norma l'utenza è in presenza
dobbiamo ancora abituarci a gestire le nostre interazioni in questa modalità
è abbastanza funzionale ma il contatto diretto con i colleghi è una cosa diversa
è importante avere il contatto in prima persona con l'utenza
è possibile svolgere tutta la parte amministrativa dell'ufficio, ma non è possibile incontrare di persona gli studenti, che per il mio lavoro è fondamentale.
essendo un tecnico di laboratorio avrò necessità di svolgere parte del lavoro anche in laboratorio
gran parte del materiale è in ufficio
il confronto telematico con i collaboratori è più lento di quello frontale
Il contatto umano è importante
il lavoro per processi si adatta difficilmente allo smart working
il mio lavoro è basato sulle attività con le scuole e gli studenti, ma stiamo provvedendo a riorganizzarci
il periodo è limitato per poter valutare l'efficacia, comunque ritengo che attualmente non ha ridotto la capacità di soddisfazione dell'utenza perché i provvedimenti adottati dall'Amministrazione hanno cercato di soddisfare le esigenze dell'utenza.
impossibilità di intervenire su guasti fisici per il resto è efficace
LATO POSITIVO: concede di proseguire molte delle attività previste in modo abbastanza regolare, e consente di evitare spostamenti logistici nonché una certa flessibilità e autonomia di gestione. LATO MENO POSITIVO: il "rapporto umano", e l'accesso a risorse cartacee UNICAM, sono in parte preclusi; gli spazi di lavoro e di vita privata non sono più divisi.
l'attività della biblioteca per determinati servizi non si concilia completamente con lo smart
l'attività laboratoristica è del tutto ferma
L'interazione con l'utenza è sicuramente limitata rispetto all'attività normale
manca la disponibilità di documenti necessari per alcune attività
manca la parte in presenza per alcune tipologie di lavoro.
manca l'attività di laboratorio
molte attività lavorative, che richiedono la presenza fisica sul posto di lavoro, è impossibile farle
nel chiarire eventuali problematiche è più facile farlo di persona che per mail
nel mio lavoro è importante il contatto quotidiano con colleghi e collaboratori. Cerco di ovviare tenendomi in stretto contatto anche telefonico con i colleghi.
nelle competenze del mio lavoro in specifico ho bisogno anche di essere presente in sede per dei compiti da svolgere "materiali", per questo infatti lavoro in modalità mista
non è possibile incontrare direttamente gli studenti. Per il settore in cui lavoro il rapporto umano e l'incontro diretto con l'utenza è fondamentale. Per tutta la parte amministrativa porto avanti il lavoro senza problemi.
non ho tutti i mezzi tecnici a disposizione e manca la veloce consultazione di documenti cartacei
non si ha a disposizione tutto il materiale
parte dell'attività lavorativa è collegata alle raccolte documentarie fisiche/cartacee
Per certi tipi di lavoro c'è la necessità di avere le pratiche da svolgere sotto mano



per un certo tipo di esigenza dovrei essere a contatto con l'utente
per una completa efficacia e' necessario approntare soluzioni organizzative e tecniche pensate per una operatività di lungo periodo.
Quando gli utenti hanno problemi non sono sempre in grado di spiegare il reale problema
rallenta il meccanismo richiesta/risposta
relazione personale è importante
riduce le occasioni di confronto interpersonale
si deve predisporre anche dei programmi utilizzati nella postazione lavorativa
si riesce a gestire soltanto quello che online
solo in parte, credo che lo sia, purtroppo, per tutti.
Svolgo attività di assistenza alla didattica
talvolta è meno immediato rapportarsi con altri uffici
vi sono delle attività di laboratorio che prevedono la presenza in sede

22 Secondo Lei, cosa produrrà nel tempo per UNICAM questa esperienza emergenziale provocata dal Coronavirus?

	Totale
Altro	9
UNICAM sarà penalizzata da questa situazione perché...	12
Non so	54
UNICAM ne uscirà più forte di prima perché...	69
Al termine dell'emergenza saremo più o meno nelle stesse condizioni di prima, con un bagaglio esperienziale significativo che permetterà di migliorare le metodiche lavorative	311
NR	58
Totale complessivo	513

Commenti (opzionali) di chi ha risposto....

UNICAM ne uscirà più forte di prima perché...

... dentro questa esperienza di "isolamento" ha maturato e riflettuto realmente sulla necessità e l'urgenza di adottare una visione digitale condivisa organizzata e pacificata.

Se però continuerà a fare i conti con la tetralogia della burocrazia più indecente cioè stampa scanner firma e scaffale ne uscirà offesa parecchio

ABBIAMO DIMOSTRATO ANCORA UNA VOLTA CHE SIAMO UNA GRANDE SQUADRA, COESA, CON UN UNICO OBIETTIVO, FARE IL MASSIMO PER IL NOSTRO MERAVIGLIOSO ATENEO CHE TANTO AMIAMO.

Abbiamo già dimostrato la nostra resilienza; questa esperienza ci aiuta ancora di più ad apprezzare i vantaggi del nostro lavoro.....

Avrà avuto modo di riflettere e quindi potenziare una serie di procedure che potranno rappresentare un punto di partenza per un nuovo miglioramento.

Avrà fatto tesoro delle nuove esigenze didattiche emerse da questa esperienza.

Avrà portato tutto il personale Docente ad un livello di informatizzazione tale da rendere sempre più "smart" le modalità di erogazione di lezioni o altre attività di Docenza. In questa maniera in futuro sarebbe possibile anche l'apertura di nuovi corsi di laurea, ma anche master e scuole di specializzazione, ad attività completamente telematiche. Infine la possibilità di ricorrere alla teledidattica, può portare con facilità a creare webinar da poter mandare nelle scuole secondarie (lezioni particolari o fatte ad hoc per i ragazzi delle scuole superiori di particolari indirizzi), ma anche agli Ordini professionali per la formazione continua permanente degli iscritti.

ci saremo rafforzati come gruppo di delegati e quale comunità universitaria.

con l'emergenza sisma, siamo riusciti a far camminare la macchina universitaria in tutte le sue tipologie ed ora dobbiamo ripeterci per quest'altro fenomeno abbastanza diverso....

credo che l'esperienza maturata nel post terremoto sarà utile per affrontare questo periodo e per migliorare i nostri servizi

dovrebbe già aver accumulato e maturato un bagaglio di esperienza nel lavorare in un contesto di emergenza.

è riuscita ad erogare tempestivamente tutti i servizi salvaguardando la salute del personale e degli Studenti, sta collaborando a livello scientifico e tecnologico con la comunità locale e non solo

È stata in grado di erogare servizi con prontezza; ha creato network solidali per territorio; ha una piccola dimensione più adatta ad operare a distanza nel medio periodo in cui virus da pandemico resta endemico.

Essendo un Piccolo Ateneo corso e da sempre caratterizzato da un approccio transdisciplinare, non potrà che potenziare questi aspetti e facendo emergere le sue preziose potenzialità

farà vedere come Unicam, ancora una volta, nei momenti di difficoltà riesca a rispondere attivamente con la didattica a distanza, gli esami, le lauree e il coinvolgimento degli studenti che possono essere a contatto con i docenti via webex.



Forti dell'esperienza vissuta dopo il sisma 2016, sono certa di poter affermare che, finita l'emergenza Covid, Unicam avrà sperimentato, oltre che un rinnovato senso di appartenenza, anche una serie di modalità nuove di veicolare didattica agli studenti, che amplieranno le potenzialità di raggiungere un numero sempre più ampio di studenti. Inoltre, questo dramma sanitario che stiamo vivendo ci insegna che la Ricerca, specie in campo farmaceutico e sanitario, sono settori chiave che possono risolvere da crisi epocali come quelle che stiamo vivendo. Mi auguro dunque che l'insegnamento che ne trarremo sarà quello di invertire la rotta dei piani di investimento nazionali, dando risalto a ricerca, cultura, sanità.

Ha acquisito ulteriori sistemi nel poter rispondere all'utenza in maniera efficace ed adeguata.

ha reagito a questa emergenza tempestivamente e qualitativamente garantendo attività didattiche e servizi in modalità online, distinguendosi rispetto ad altri Atenei persino più prestigiosi.

ha unito le diverse anime di UNICAM e ha fatto capire che solo stando uniti si possono superare le avversità

I DIPENDENTI , PER QUELLO CHE MI RIGUARDA SI SONO ADEGUATI ALLE NUOVE MODALITA' DI LAVORO, SMART WORKING, RIUSCENDO A SODDISFARE LE ESIGENZE DEI NOSTRI STUDENTI (ESAMI, LAUREE E RICHIESTE VARIE) E CON UN BAGAGLIO LAVORATIVO MIGLIORE. ALLO STESSO TEMPO GLI STUDENTI NON SI SONO SENTITI ABBANDONATI, PAROLE RICEVUTE TELEFONICAMENTE DA DIVERSI DI LORO.

innanzitutto sia docenti che studenti avranno 'imparato' a gestire alcuni argomenti in e-learning. Lo trovo un vantaggio. Gli studenti che hanno scelto Unicam continueranno a farlo.

Qualche problema potrà averlo l'attività di ricerca, ridottissima se non azzerata dalle nuove restrizioni per gli spostamenti. Tutto dipenderà da quanto tempo dobbiamo restare a casa: non potendo andare in laboratorio, difficilmente si potrà condurre la ricerca, che richiede continuità.

La flessibilità di Unicam e la Sua rapidità di adattamento ai cambiamenti è sicuramente un punto di forza apprezzabile

La messa in opera di modalità di didattica a distanza potrebbe essere un valore aggiunto in termini di attrattività dei nostri corsi di laurea

L'Ateneo potrà sfruttare l'esperienza dello Smart Working per migliorare le metodiche lavorative agevolando al massimo tutte le necessità dei dipendenti e degli studenti.

le difficoltà portano sempre con se nuove opportunità. Avendone passate tante negli ultimi anni sono sicura che abbiamo imparato a cogliere tutto ciò che di buono ne deriverà

le nostre attività sono andate avanti malgrado l'isolamento. Abbiamo continuato ad interagire (esami, lauree, didattica) con gli studenti anche a distanza

lo smart working permette di orientare l'attività sui risultati, inoltre dovrebbe consentire un monitoraggio in itinere maggiormente accurato di ciò che si fa

Maggiore consapevolezza dello strumento di videolezione che potrebbe valorizzare alcuni corsi di laurea con basso numero di iscritti e che potrebbe stimolare alcuni docenti ad erogare corsi di formazione continua on-line (ECM, corsi professionalizzanti, ecc.). La didattica in presenza non può essere sostituita ma in alcuni ambiti potrebbe essere ridotta.

Il limite che vedo è che ogni sforzo di crescita nella qualità dell'erogazione della didattica personale è poco evidente, è poco valutato, ma ha un grosso impatto sugli studenti che, oltre ad essere soddisfatti, potrebbero innescare un passaparola positivo. Per alcuni può essere più vantaggioso investire il proprio tempo nel realizzare una pubblicazione in più o nel solo apparire/presenzialismo piuttosto che nel cercare nuovi strumenti didattici più "attraenti".

Alcuni docenti di grandi atenei hanno dichiarato che come didattica a distanza registreranno dei video di 20 minuti e stop. In Unicam abbiamo la possibilità di erogare didattica a distanza mantenendo un ottimo rapporto tra docente e studente, che dovrebbe contraddistinguerci rispetto a posti dove gli studenti sono solo numeri. Non è solo "formazione", è "accompagnamento nella formazione".

Ne usciremo più forti se saremo in grado (un'altra volta) di dimostrare l'utilità dell'università in un'area difficile come quella appenninica-maceratese.

parlando con colleghi di altri atenei, limitatamente alla didattica, noi abbiamo una marcia in più in quanto avevamo dovuto fronteggiare le tematiche della formazione a distanza a causa del terremoto. Stiamo dando un'ottima prova di efficienza che sarà certamente utile anche per il futuro. Un'ultima notazione, siamo purtroppo ormai abituati alle emergenze più drammatiche e sappiamo che si superano solo con tanta determinazione e competenza. ENTRAMBE LE ABBIAMO NEL NOSTRO DNA E LO ABBIAMO DIMOSTRATO

Penso che la volontà, la collaborazione, lo spirito di appartenenza e la voglia di fare che contraddistinguono da sempre tutte le componenti di Unicam, siano elementi essenziali al fine del superamento di questa grave crisi.

E, come sempre accade, con la collaborazione di tutti, dalle grandi crisi si esce più forti di prima.

Perché avrà potenziato strutture ed infrastrutture per smart working e didattica a distanza che costituiscono una grossa risorsa per il futuro, da condividere (e combinare) con la didattica frontale e lavoro front office.

Perché avremo aumentato moltissimo le nostre competenze nel lavoro e nella didattica digitale e avremo potenziato nuove linee di ricerca sulle epidemie ed i virus. Oltre ad un rinnovato entusiasmo. Ci saranno problemi da affrontare con l'internazionalizzazione nei prossimi uno o due anni, temporanei.

Perché c'è l'ha sempre fatta e sempre molto bene

perché ha dimostrato anche questa volta di saper affrontare immediatamente e in maniera efficace l'emergenza

perché ha dimostrato che anche in emergenza sa affrontare le varie problematiche in maniera decisa, veloce e approfondita.

Abbiamo scoperto che molte cose possono essere fatte o inviate tramite digitalizzazione senza sprechi e potremmo contenere i



costi fino ad ora sostenuti. Saremo ancora più uniti di prima. abbiamo stabilizzato canali di informazione e abbiamo potenziati, pensiamo a tutti i canali web.

perché ha una grande capacità di adattarsi al cambiamento

Perché nei momenti di difficoltà possono emergere tutte le nostre migliori energie, potenzialità e creatività, ci sprona a essere maggiormente coesi e uniti verso gli obiettivi. Non da meno quanto sia importante convergere tutte le nostre forze affinché sempre maggiori risorse siano investite nell'istruzione, nella ricerca.

Sto a tutta la comunità universitaria non soccombere rispetto ad un'emergenza, e volgere lo sguardo al futuro che rimane nelle nostre mani.

Cambierà sicuramente il paradigma, e la speranza ci spronerà all'azione, le Università rappresentano nel Paese un segnale di continuità.

Perché siamo partiti avvantaggiati nell'utilizzo di piattaforme (tipo webex) per fare lezioni e esami, quindi da un punto di vista didattico stiamo messi bene.

questa situazione potrà esserci utile nello snellire le procedure e nel velocizzarle e nell'aiutarci ad organizzare al meglio i processi lavorativi.

Se il virus rimarrà endemico fra la popolazione, o anche se ciò non accadrà (e io lo spero tanto...), considerata l'esperienza passata, i piccoli Atenei saranno comunque sempre preferiti ai grandi, che si trovano nelle grandi città. In queste ultime, secondo me, il distanziamento sociale sarà difficile da attuare in caso di future necessità, sia nelle attività degli atenei stessi (grandi numeri), sia nella vita quotidiana all'interno dei grandi centri urbani.

Sono sicuro che i genitori valuteranno queste circostanze nel momento in cui consiglieranno i loro figlie nella scelta dell'Ateneo a cui iscriversi.

se riuscirà a far collaborare i ricercatori e ad investire in maniera mirata le proprie risorse

si è di molto rinforzata la teledidattica

Siamo allenati alle emergenze e abbiamo quindi un vantaggio competitivo rispetto ad altri Atenei di cui fare tesoro

Siamo riusciti a fornire un servizio di elevata qualità ai nostri studenti.

Sono convinto, che le caratteristiche capacità di UNICAM siano la pista di lancio per una ripresa agevolata, rispetto ad altri Atenei. Mi spiego: l'essere "Piccolo Ateneo" permetterà ancora una volta di produrre una qualità dell'offerta formativa superiore permetterà di far erogare didattica sicura. Didattica sia on line, (dove siamo precursori dopo il Sisma), ma anche la didattica tradizionale, è certamente più semplice gestire numeri contenuti di studenti. Anche le attività di ricerca potranno avere nuovo slancio, grazie alle nuove strutture che ci stanno per accogliere. Il nostro Ateneo sarà nell'architettura degli Atenei Regionali, sarà di riferimento su tematiche che per il futuro saranno indispensabili, materiali, ambiente, salute. Quindi sicuramente più luci che ombre, per ora però salviamo la pelle.

Unicam ha già attraversato una crisi enorme, dovuta al sisma del 2016. Da allora sperimentiamo la didattica a distanza e questo know how potrebbe consentirci ora di rappresentare un riferimento per gli altri Atenei, nell'obiettivo di perpetuare la solidità della tradizione accademica del nostro Paese arricchendola degli ausili che ci offre l'innovazione tecnologica. Inoltre, la situazione attuale potrebbe contribuire a superare la "soggezione" territoriale che le piccole università e i piccoli comuni hanno nei confronti di quelli più grandi. Se il luogo d'incontro è il web, allora Unicam non soffre più alcuno sfavore territoriale. La sfida si può fare sui contenuti, perché la lezione somministrata via web può arrivare ovunque.

Unicam ha personale amministrativo, docenti e dirigenti di ottima qualità e professionalità.

UNICAM possiede una naturale vocazione verso l'uso delle nuove tecnologie e ciò secondo me costituirà uno strumento operativo che dovrà essere alternativo ma presente in futuro

Unicam, grazie agli interventi tempestivi di fronte alle emergenze (Terremoto e Covid-19) risulterà più compatta e pronta, di fatto si è dimostrata capace di attuare efficaci ' protocolli di emergenza' per favorire sia i propri dipendenti che gli utenti.

Al termine saremo più o meno nelle stesse condizioni...

Avendo già fronteggiato l'emergenza terremoto, triste dirlo, ma eravamo già preparati almeno alle lezioni in streaming. Anche durante il terremoto l'ateneo tempestivamente è riuscito in tempi miracolosi a ristabilire una quotidianità dell'attività di insegnamento. Certo avere un P3 e poter partecipare con servizio di supporto l'emergenza COVID19 poteva essere per l'ateneo e per i ricercatori impegnati alla diagnosi una esperienza di crescita. Perché un conto è fare ricerca tradizionale, un conto è applicare le proprie conoscenze in un momento di emergenza dove bisogna anche sapersi reinventarsi. Nonostante le difficoltà e le notti di studio che sto facendo, anche a causa di limiti personali, per fare lezione online ai ragazzi, per me sarebbe stato motivo di orgoglio partecipare alle attività di supporto all'emergenza. Anche soltanto per dare visibilità al nostro Ateneo. Come struttura capace di dare un servizio importante e serio in queste strane e dolorose circostanze che cambiano in poco tempo le dinamiche sociali e



socio-economiche del nostro territorio. Siamo collaboratori da anni del prof. Crisanti, al centro di tutta la vicenda COVID nel Veneto. Ecco, magari avremmo potuto essere un riferimento come lui è in questo momento per la regione Veneto.

Bisognerà essere pronti a cogliere tutte le opportunità per un rafforzamento dell'Ateneo per portare un contributo al rilancio dei territori di riferimento

CI SARA' SICURAMENTE UNA MAGGIORE CAPACITA' DI ADATTAMENTO ALLE SITUAZIONI, UNA MOTIVAZIONE ULTERIORE AD INNOVARE LA DIDATTICA, ANCHE FACENDO TESORO DI QUANTO APPRESO DURANTE IL PERIODO DI DISTACCAMENTO SOCIALE. GLI STUDENTI SARANNO PIU' PROPENSI A LEGARSI AL TERRITORIO DI PROVENIENZA, CON UN MAGGIORE ATTACAMENTO ALLE RISORSE LOCALI. QUESTO POTRA' AVERE EFFETTI POSITIVI MA POTRA' ANCHE PORTARE AD UNA ECCESSIVA "PROVINCIALIZZAZIONE" DELL'UNIVERSITA'. STA IN NOI LA CAPACITA' DI CONTINUARE AD OFFRIRE UNO SGUARDO VERSO IL MONDO, IN VISTA DI UNA RIPRESA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI.

Credo che l'unico effetto davvero negativo (sperando che nessuno di noi venga infettato) sarà una preparazione un po' peggiore degli studenti, soprattutto per quanto riguarda le attività pratiche (laboratori e uscite sul terreno).

Dal punto di vista didattico credo che nel breve-medio termine UNICAM sarà in grado di reagire all'emergenza adeguatamente e mediamente meglio di sedi universitarie più numerose (anche se più strutturate); l'esperienza di formazione a distanza acquisita nel periodo post terremoto ci pone infatti più avanti di altri ed il corpo docente (mediamente) è sicuramente più reattivo. Dal punto di vista della ricerca molto dipenderà dalle misure che il governo vorrà adottare; se da un lato le attività laboratoriali potrebbero subire un impatto ridotto, le linee di finanziamento future (programmi di ricerca) che il Governo-Ministero deciderà di perseguire saranno fondamentali; avendo UNICAM solo alcuni settori scientifici che operano in campo medico (nessuna facoltà di medicina) la riduzione dei finanziamenti di alcuni settori di ricerca a vantaggio di altri potrebbero essere penalizzanti per il nostro ateneo

Essendo, purtroppo, abituati alle emergenze (terremoto), credo che Unicam già esperta nella didattica a distanza, non subirà variazioni in negativo. Anzi forse abbiamo ulteriormente migliorato la didattica a distanza includendo anche lo svolgimento di esami e Lauree. Certamente non è la stessa cosa di avere gli studenti davanti, ma consente di non creare interruzioni, di garantire continuità e di essere un punto di riferimento per gli studenti che comunque vivono in questo momento insieme alle loro famiglie un forte disagio.

Il rapporto tra docenti sarà lo stesso. Con il personale amministrativo forse migliorerà, con gli studenti sicuramente vorranno sempre di più didattica on-line e quindi saranno meno presenti a Camerino. Saranno presenti solo i più motivati.

Il recente terremoto ci ha messo sulla strada della didattica a distanza ben prima di molti altri Atenei e adesso ne vediamo i benefici. Spero che alcune pratiche intraprese in questa emergenza si rivelino poi utili dall'impiegare in seguito, anche se non credo che resteremmo immuni dalla generalizzata crisi economica scatenata da questa pandemia.

In generale (es. S3 e U-gov e sito web) a anche causa sisma (Webex) già Unicam si era dotata di strumenti per telelavoro e didattica on line. Lo *smart working* diffuso obbliga ora ad una formalità in termini di condivisione di informazioni nei work team che necessita di codificazione. Tale codificazione e conseguente modalità sarà utile anche in futuro, passata l'emergenza.

L'emergenza ci ha fornito tantissimi spunti di riflessione, il punto è se tutta la comunità riuscirà a farne tesoro

La differenza è fatta dall'impegno delle persone. Unicam avrà vantaggi se lavoreremo per essere sempre pronti ed efficienti.

La sfida è comunque importante e bisognerà essere in grado di affrontarla adeguatamente. Il momento attuale, al di là di disagi e problemi che sta causando offre anche moltissime opportunità. Occorrerà, ovviamente, saperle cogliere.

L'incremento "forzato" della digitalizzazione e delle attività via streaming è sicuramente positivo

maggior consapevolezza degli interventi da fare per migliorare le procedure di lavoro e valorizzazione dei luoghi e dell'organizzazione del lavoro

Miglioramento delle interazioni docente/studente con strumenti tecnologici

ne uscirà rafforzata la capacità di interagire con studenti e colleghi per via telematica e maggior sensibilità a temi direttamente e indirettamente collegati alla pandemia

Ne usciremo più forti, siamo una squadra che non si ferma davanti alle difficoltà, ci piace lottare e uscirne vittoriosi.

Non credo, infatti, che Unicam sarà più di tanto penalizzata da questa situazione, in relazione al fatto che sempre più insistentemente si sta valutando come la maggior diffusione del contagio sia avvenuta e stia avvenendo in aree pianeggianti, con maggior umidità e con più alto tasso di inquinamento; le prerogative del territorio su cui insiste Unicam, nonché la dimostrazione di efficienza relativa alla tempestività e qualità con le quali sono state attuate tutta una serie di procedure volte a minimizzare



<p>l'impatto della epidemia da COVID 19, sono certo che potranno rappresentare, per Unicam, la migliore garanzia per una ripresa soddisfacente.</p>
<p>PANDEMIA ha un effetto trasversale e globale, non essendo una condizione di disastro circoscritta svantaggi in maniera particolare i soggetti svantaggiati e vulnerabili, cioè certe persone e certe imprese, non credo che l'Università pubblica sia tra queste categorie.</p>
<p>Paradossalmente il sisma del 2016 ha consentito a Unicam di essere più pronta di altri Atenei a trovare soluzioni alternative alla didattica in presenza. L'uso ormai consolidato della piattaforma Webex ha permesso di mantenere un costante contatto con gli studenti, fornendo un servizio di qualità</p>
<p>Per quanto riguarda le immatricolazioni saremo probabilmente molto più attrattivi verso il bacino regionale, mentre avremo sicuramente una forte flessione di immatricolati provenienti dall'estero</p>
<p>Pragmaticamente il timore per una seconda ondata di contagi in autunno potrebbe limitare l'esodo dei ragazzi afferenti al bacino di utenza Unicam verso i politecnici del Nord favorendo il numero delle iscrizioni. Certamente avremo un bagaglio di esperienze maggiore sull'uso dei sistemi di digitalizzazione che favoriranno contatti e organizzazione interna.</p>
<p>RITENGO CHE IL LAVORO SMART WORKING UTILIZZATO IN QUESTO PERIODO, POSSA ESSERE, PER IL PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO, UNO SPUNTO DI RIFLESSIONE PER UN AMMODERNAMENTO DELLE MODALITA' DI SVOLGIMENTO DEL PROPRIO LAVORO</p>
<p>saranno più frequenti riunioni di coordinamento telematiche che non in presenza fisica</p>
<p>Se abbiamo resistito al 2 terremoti sicuramente usciremo anche da questo dramma, anche perché tutta l'Italia è interessata-</p>
<p>Se l'emergenza conterà anche all'inizio del prossimo A.A., temo un calo di iscrizioni: a parità di frequentazioni on line, un giovane può preferire iscriversi altrove, in atenei che per la distanza o le dimensioni non sarebbero stati scelti in condizioni normali; qualcuno potrebbe scegliere anche atenei esteri, volendo.</p>
<p>se ne gioverà molto la didattica, perché siamo più motivati ad innovarla ed arricchirla di contenuti meno classici; anche se il materiale delle lezioni iniziali al momento non è stato da me stravolto, penso però di riuscire a renderlo più adatto ad un proficuo apprendimento, soprattutto nelle lezioni più centrali dell'attività formativa.</p>
<p>Si potrebbe valutare di erogare parallelamente alla didattica tradizionale anche quella on line a tutti i corsi di laurea, come servizio aggiuntivo per l'utenza fuori sede e lavoratori; utilizzo di procedure amministrative tutte on line con significativa riduzione del consumo di materiale cartaceo; attivazione di sportelli di segreteria telematici come servizio supplementare al face to face.</p>
<p>Sicuramente dopo l'emergenza torneremo allo stato "ex ante", però sono convinta che ognuno di noi abbia scoperto come lavorare al meglio anche da casa. Io sono soddisfatta dello "smart working", sono soddisfatta della mia responsabile, con cui ho avuto un contatto costante e sempre lavorativamente proficuo e credo che Unicam abbia continuato e anche bene il suo lavoro nonostante l'emergenza</p>
<p>Tutto il mondo accademico e della ricerca sarà investito ed il mondo non sarà più lo stesso. La formazione e la ricerca saranno ancora e sempre più fondamentali. Sta a noi stessi fare in modo che le competenze di Unicam siano le più adatte alle sfide future. In tal caso potremo uscirne anche più forti.</p>
<p>Un bagaglio di esperienze significativo sì ma a patto che non si consideri la didattica a distanza come qualcosa di neutro e da dare per scontato. Fare didattica a distanza non può identificarsi semplicemente con l'azione di parlare agli studenti di fronte a un video invece che in aula. Non si può considerare un successo il semplice fatto di utilizzare un computer e una connessione. Se vogliamo considerare l'emergenza come una opportunità anche per il futuro, due punti: 1) valutare seriamente la possibilità di svolgere alcuni incontri, riunioni, commissioni e convegni per via telematica anche a emergenza terminata, tenendo conto di vantaggi economici e benefici ambientali 2) al contrario, avviare una riflessione seria, critica e approfondita sulla didattica con strumenti digitali; non considerarla un'alternativa alle lezioni in aula, magari per inseguire una richiesta di mercato di corsi on-line. Piuttosto interpretarla come una enorme opportunità per integrare e "aumentare" l'insostituibile relazione di scambio fra docenti e studenti all'interno di un'aula (quando si potrà tornare in aula naturalmente).</p>
<p>Unicam potrà poi eventualmente rafforzare la sua posizione nel panorama del sistema universitario se utilizzerà questi nuovi modelli di azione in una situazione per così dire fisiologica.</p>
<p>Unicam se vorrà, potrà utilizzare l'esperienza per aggredire nuovi mercati di studenti, sfruttando l'erogazione in lingua inglese e le piattaforme online</p>

UNICAM sarà penalizzata perché:



<p>- con la didattica on-line abbiamo perso o comunque limitato il rapporto che abbiamo con gli studenti preziosa caratteristica UNICAM;</p> <p>- gli spazi, saranno ancora più importanti, dovremmo evitare per quanto possibile assembramenti, ma il rapporto studenti/strutture post sisma è una criticità.</p>
<p>È già un ateneo che soffre di debole attrattività; è anche vero, però, che gli scambi nazionali e internazionali saranno probabilmente bloccati per tutti gli atenei, anche nel prossimo aa 2020-21, per cui è possibile che i giovani marchigiani tornino a rivolgersi all'offerta regionale. E' un'ipotesi.</p>
<p>È una situazione molto, molto complessa, ha un carattere internazionale, e riguarda tutti. Unicam, essendo un piccolo ateneo, rischia di subire danni maggiori rispetto ad altre realtà. Ma io sono ottimista e attaccato alla "maglia", quindi mi auguro che un'altra risposta, tra quelle proposte nel questionario a questa domanda, sia quella esatta e ciò che succederà: "UNICAM ne uscirà più forte di prima"</p>
<p>gli studenti non possono essere seguiti come in presenza. Il problema vale ovviamente per tutti gli Atenei, ma per Unicam il rapporto di vicinanza e attenzione nei confronti degli studenti è uno dei punti di forza.</p>
<p>Le altre Università italiane si sono ormai tutte attrezzate per la didattica online, verrà quindi a mancare quel vantaggio che UNICAM aveva nei loro confronti. A parità di prestazioni gli studenti potrebbero scegliere altro.</p>
<p>perché purtroppo questa situazione è "caduta" nel periodo post terremoto che già aveva fortemente provato UNICAM. Comunque ne usciremo più forti di prima (Forza UNICAM)</p>
<p>Potrebbe essere significativa la riduzione delle entrate economiche relative alla terza missione.</p>
<p>raccoglierà un bacino d'utenza minore</p>
<p>ritengo che l'università, così come la scuola, sia per sua natura una comunità, non una somma di individualità solitarie, anche se variamente connesse telematicamente. E mi sembra ovvio che questa situazione tenda a distruggere questa dimensione.</p>
<p>si somma all'emergenza terremoto</p>
<p>tutte le università si saranno dotate di teledidattica e dunque perché iscriversi ad Unicam?</p>
<p>UNICAM ha messo in atto azioni tempestive ed efficaci, ma la situazione generale dell'Italia e delle zone dell'Alto maceratese sarà molto complicata, e quindi ne risentirà il sistema intero</p>

NON so...

<p>Camerino si era già data degli strumenti a distanza ma l'illusione che l'università si possa fare a distanza specie a Camerino presto si paleserà per quello che è.</p> <p>Alla fine gli studenti vengono se si fanno progetti veri concreti. Lo studio "scolastico" all'università non ha mai pagato.</p>
<p>ci vorrà del tempo per vedere gli sviluppi sia a livello locale che nazionale e mondiale.</p>
<p>Considerando l'attuale situazione di incertezza a tutti i livelli è impossibile fare previsioni sul futuro.</p>
<p>difficile prevedere in questo momento, nessuno sa quando l'emergenza terminerà e come effettivamente ne usciremo. speriamo bene per Unicam e per tutti noi</p>
<p>E' difficile fare previsione in questo momento</p>
<p>È difficile rispondere a questa domanda in quanto non sappiamo ad oggi quanto tempo durerà l'emergenza ed è difficile fare previsioni. Mi sento di ragionare comunque in positivo e certamente viste le precedenti esperienze emergenziali (terremoto), sicuramente siamo una comunità più resiliente di altre. Quindi occorre fare responsabilmente la propria parte piccola/grande che sia. Del resto le crisi/emergenze e come ci insegna la storia, possono costituire anche delle opportunità di crescita/cambiamento positivo per le comunità coinvolte.</p>
<p>Impossibile fare previsioni, fin quando non verrà reso noto un chiaro piano di azione nazionale su come gestire il "dopo", ovvero come conciliare l'attività lavorativa e la vita sociale con le dovute precauzioni e restrizioni da osservare fino alla scoperta di un vaccino per il coronavirus o il raggiungimento di un'immunità di gregge.</p>
<p>In parte l'esperienza della didattica post-terremoto aveva già preparato a questa nuova emergenza. Certo, con la grande differenza che ora anche noi docenti siamo a casa e con le enormi difficoltà nell'assicurare l'autenticità della preparazione in sede di esami. Però avevo già dovuto affrontare intere lezioni solo al computer per mancanza di studenti in sede e avevo già introdotto il ricevimento degli studenti online.</p>



Una parte degli studenti, in effetti, già abituata a seguire online (ad esempio studenti-lavoratori) non sembra particolarmente colpita dalla situazione attuale, mentre gli altri la stanno soffrendo molto di più. Sono saltate alcune attività, come visite didattiche, che interessavano molti.

Credo, in sintesi, che la risposta sarà molto differenziata in base alle situazioni di partenza: per alcuni sarà un ulteriore incentivo a rimanere collegati da casa; per altri, all'opposto, un ulteriore incentivo a venire a frequentare e ad apprezzare la diversità dell'esperienza in presenza.

Per quanto mi riguarda, non vedo l'ora di tornare in biblioteca.

La crisi economica del 2008, è il terremoto del 2016 hanno prodotto effetti drammatici sul territorio locale. Si aggiunge la crisi attuale. Ognuno, con le proprie competenze, dovrà contribuire alla ricostruzione fisica, sociale, economica. Bisogna andare oltre l'emergenza ed immaginare un futuro. Se ognuno di noi farà la sua parte UNICAM sarà più forte di prima.

Previsione assai difficile.

Altro

Credo che la crisi economica che seguirà all'emergenza, rallenterà la ricostruzione post-sisma e quindi la piena ripresa. Inoltre, quello che fino a poco tempo fa era stata una peculiarità di Unicam, cioè l'utilizzo della didattica a distanza, ora non lo è più. Tuttavia, a differenza delle altre Università, abbiamo già un'esperienza triennale dell'uso della didattica a distanza, perciò potremmo implementarla e valorizzarla, fermo restando, quando sarà possibile, il ripristino della sperimentazione nei laboratori didattici, che costituisce un altro punto di forza di Unicam.

Credo sia molto difficile valutare l'impatto di questa situazione. Negli anni scorsi le piattaforme per la didattica da remoto avevano in qualche modo posto UNICAM all'avanguardia in tale contesto. Ora tutti gli atenei si sono dotati di strumenti di questo tipo e credo che sarà necessario dunque fare ulteriori riflessioni e passi in avanti in tale contesto. Il potenziamento delle aule con strumenti per la teledidattica credo che possa in tal senso essere un importante vantaggio competitivo. Altro aspetto di non facile analisi riguarda la terza missione che richiederà di capire come il tessuto economico regionale sarà capace di uscire dalla crisi.

Difficile da prevedere. Per la parte didattica, non peggio di altri, in quanto abbiamo la teledidattica, anche se ha i suoi limiti. Per la parte esami, penso che con un po' di difficoltà in più si riesca bene lo stesso a svolgerli. Per la parte laboratori, ci si sta organizzando ma si capisce bene la problematica.

dipenderà da come la struttura reagirà all'emergenza sul medio termine. al momento Unicam è penalizzata perché, in una situazione già precaria post-terremoto, la pandemia può portare un ulteriore contrazione di studenti. La struttura dovrà essere pronta a rilanciarsi attirando iscritti studiando una buona soluzione nella modalità di erogazione di didattica di ALTA QUALITA' anche non "in presenza"

Due pensieri contrastanti:

Sarà difficile avere studenti stranieri o da altre regioni, quindi i corsi di laurea in inglese saranno penalizzati

D'altra parte lo sforzo fatto per creare lezioni on line non deve essere perso perché sarà uno strumento utile da mantenere a disposizione degli studenti, specialmente quelli fuori sede o timorosi di muoversi. Le grandi sedi elimineranno la didattica online prima possibile, per noi potrebbe essere un ausilio in più da utilizzare

E' impossibile da stabilire a questo punto dell'epidemia. Ci sono troppi parametri che NON conosciamo. Per sapere cosa ci aspetta in futuro abbiamo bisogno di (almeno) tre dati importanti:

- a) se esiste una qualche forma di immunità che permane negli individui che hanno contratto la malattia (e per quanto tempo dura, in base ai livelli di IgM e IgG prodotte);
- b) se e quando l'epidemia finirà;
- c) in che misura gli spostamenti delle persone (es. studenti stranieri) saranno limitati nei prossimi mesi.

In generale penso che la ripresa sarà lenta e tutt'altro che semplice, ma sono certo che UNICAM farà come sempre di tutto per uscirne nel miglior modo possibile. Credo, inoltre, che i miglioramenti tecnologici di queste settimane e il *Know how* acquisito saranno molto utili per ottimizzare e migliorare il nostro lavoro.

In questo momento francamente non so dirlo.

Sono preoccupato dalla somma delle problematiche legate all'emergenza Covid-19 a quelle del sisma 2016.

24. Vuole suggerire future misure o azioni che UNICAM potrebbe mettere in atto, per attenuare al massimo gli effetti dell'emergenza e della crisi?



- DIDATTICA: potenziare assolutamente la didattica a distanza, in tutte le aree disciplinari che lo consentono; gli eventi recenti dimostrano che sarebbe un grave errore abbandonare o accantonare il processo avviato dopo la crisi sismica del 2016.

- RICERCA: mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni a tutti i livelli affinché i finanziamenti alla ricerca vengano potenziati

- ATTIVITA' AMMINISTRATIVA: maggiore impulso verso l'utilizzo delle tecnologie digitali, revisione e semplificazione dei processi (sburocratizzazione) grazie dell'opportunità.

- prevedere più ampio sostegno agli studenti meno abbienti e meritevoli, che in conseguenza della crisi, potrebbero scegliere Unicam, oltre che per la valida e ampia offerta formativa, anche per il supporto economico

- finanziare attività di ricerca nell'ambito Covid-19, sia in collaborazione con aziende del territorio che "di base"

- continuare a supportare l'erogazione della didattica a distanza

(La domanda sui cambiamenti di lavoro è ambigua, legata al marketing spicciolo di "gradimento" per decisioni già prese. Tipo esser d'accordo con una eventualità rispetto alla quale si è in disaccordo)

Questa domanda:

- valutare gli ambiti d'intervento passati e quelli in predicato (dove si è investito che miglioramento c'è stato? Su quali obiettivi si concorda e si sarà valutati? Quanto dureranno le prestazioni positive dove non si è investito?) sia per la ricerca che nell'operatività generale

- valorizzare realisticamente i settori davvero attivabili a breve per l'onda di finanziamenti legati al C-19 (non millantare: non tutti se avessimo soldi saremmo Nobel)

- investire decisamente sugli obiettivi strategici individuati, solo rallentati dall'emergenza

- per aiutare il territorio puntare sulla mission dell'Università senza supplire illudendosi di fare terza missione (come si sta facendo a seguito del sisma)

- semplificare per esser competitivi e facilmente aderire a collaborazioni esterne sia per la ricerca (l'effetto massa non si fa con coacervi indistinti: in passato ha portato solo dispersione) sia per la gestione (gli "uffici" non devono lavorare per la propria efficienza indipendentemente dagli effetti su ricerca e didattica !

- ciascuno sia reso cosciente del valore del suo apporto (atteso\effettivo) sulle prestazioni dell'Ateneo, per autovalutarsi e migliorare

- evitare di attrarre solo basse qualità a favor di numero

• Assicurare la sicurezza degli operatori nell'attività di ricerca in laboratorio (disponibilità di adeguati DPI, affollamento).

• Occorre ripensare le attività degli studenti nei laboratori didattici e nei singoli laboratori dove si svolgono gli Stage, valutando nel breve tempo la correlazione tra reale necessità e sicurezza.

• Qualora si reputi necessario proseguire con esami On-line, dovrebbero essere create, presso le residenze universitarie, delle postazioni controllate (con computer ed Internet) dove gli studenti che non posseggono un PC possano sostenere (previa prenotazione) adeguatamente l'esame

• Fatte salve tutte le misure di sicurezza necessarie (mascherine, distanziamento), si auspica un ritorno in breve tempo agli esami in presenza. Occorre richiedere agli studenti una maggior responsabilizzazione cosicché la prenotazione su S3 per un esame, senza previa disdetta, possa essere considerata come effettiva presenza.

• Valutare se UNICAM possa svolgere attività di supporto alla componente sanitaria locale per quanto riguarda il processamento dei tamponi nasofaringei

1) Credo sia possibile agire con molta più forza sul rapporto di SERVIZIO tra Unicam e i gli Studenti, introdurre ad esempio nelle segreterie o in qualsiasi ufficio la relazione prioritaria in videoconferenza anche una volta terminata la quarantena. 2) utilizzare piattaforme informatiche per qualsiasi attività di segreteria 3) mettere all'interno delle piattaforme informatiche moduli di pagamento online (anche i clarinetisti dell'Epiro han siti dove si paga con carta di credito) 4) distruggere annientare bombardare la tetralogia della burocrazia più indecente cioè stampa scanner firma e scaffale che fa riferimento al travet più liso 5) essere empatici, fare dei corsi sulle risate e sull'ironia 6) Multare chi non è felice (questa è zavattiniana comprendo sia molto difficile attuarla)

1) Progettare dei laboratori didattici per la fruizione a distanza. Ad es. per i laboratori di fisica attraverso l'utilizzo di schede di acquisizione a basso costo (arduino e/o raspberry) o altre piattaforme virtuali basate su android.

2) Erogazione di servizi, quali il prestito bibliotecario, in esclusivo formato elettronico, implementando delle banche dati di libri, articoli, tesi, appunti con accesso ristretto e limitato, tipo questa <http://library.cern/>

3) Definizione di procedure per esami e verifiche in remoto. In particolare per quanto riguarda gli esami scritti, parte fondamentale delle verifiche.

4) Potenziamento di corsi di recupero e/o azzeramento per le future matricole, alla luce del fatto che le attuali classe quinte avranno svolto i programmi nel secondo semestre in modo parziale e incompleto.

5) Creare delle reti di atenei e centri di ricerca basate sulle collaborazioni in ambito scientifico, sia per la realizzazione e test di DPI (mascherine, guanti, etc.) sia nello sviluppo di piani per la difesa da future pandemie (ad esempio simulazioni nella propagazione dei contagi).

Adeguamento dei luoghi di lavoro, ricerca, studio e alloggi alle nuove misure anticontagio

Affidarsi a VERE competenze soprattutto affidandosi a persone di comprovata esperienza e competenza

Al momento è davvero difficile proporre suggerimenti, siamo ancora in una fase di grande emergenza. Cerchiamo in ogni modo di reggere l'urto della crisi

Al momento Unicam sta facendo tutto il necessario

Assicurare la massima visibilità alle iniziative che si stavano intraprendendo (es.: costruzione di nuove strutture e laboratori) e che verranno intraprese al termine della fase emergenziale.

Attivare laboratori estivi



Aumentare il più possibile il mantenimento delle strutture amministrative e didattiche e la disponibilità dei docenti nei confronti degli studenti.
Avere la possibilità, per studenti e personale di sottoporsi al tampone per la positività al covid-19 o altra analisi prima di rientrare al lavoro /lezione / strutture ricettive
Avere un Piano di emergenza da applicare in caso di bisogno in modo che tutto il personale già sappia da subito cosa fare e come comportarsi dal punto di vista lavorativo. Questo permetterà di essere subito pronti ad affrontare l'emergenza adattando il proprio lavoro alle mutate situazioni, evitando per quanto possibile i tempi morti, le incertezze e le improvvisazioni.
banca dati con certificazioni dello stato di salute di studenti e dipendenti
Bisognerà cercare di migliorare il senso della ricerca verso un concreto trasferimento delle competenze sul territorio. Viste le difficoltà crescenti di intercettare finanziamenti di ricerca a livello europeo, il confronto con le istituzioni territoriali risulterà un'opportunità importante verso lo sviluppo della 'terza missione'. Tuttavia bisognerà ridefinire con chiarezza il senso di una ricerca che utilizza il territorio come campo di sperimentazione risolvendo sovrapposizioni di ruolo con altre realtà istituzionali e offrendo esiti che concretamente dimostrino l'effettiva efficacia degli argomenti indagati.
-Buona ricerca e ottima divulgazione della ricerca, -un piano attentamente progettato anche con un supporto esterno da aziende di pubblicità e marketing per divulgazione e per attirare gli studenti, -mantenere e valorizzare la didattica online, -offrire facilitazioni per gli studenti per acquisto di computer e abbonamenti internet, -rassicurare i genitori su servizi: psicologico, logistico per mensa/collegi/residenze, sanitario, medico specifico per studenti, qualità alloggi e sanificazione periodica, tutorato, borse di studio e facilitazioni. Le possibilità economiche delle famiglie sono sempre più basse, e aumentano le preoccupazioni dei genitori nel sapere i figli fuori sede. Potrebbe salire il numero degli studenti che non va fuori sede (dalle Marche o Umbria per esempio) e confluire da noi se si assicurano ottimi e sicuri servizi oltre che mezzi di comunicazione (bus) e servizi online. Tutto ciò va pubblicizzato con un efficace e capillare piano di comunicazione e marketing adatto ai giovani (e contenuti che piacciono ai genitori). Con questo non voglio dire che la nostra Area di Comunicazione non lavori già egregiamente, ma ci sarà tantissimo da fare in questo ambito da adesso in poi, e c'è bisogno di supportare l'area in ogni modo.
Ci sono state ripetute richieste da parte degli studenti di avere le registrazioni delle lezioni, utili nel caso che il collegamento da casa non consenta una fruizione completa delle lezioni erogate. Sarebbe utile sensibilizzare maggiormente a questo riguardo i docenti, perché ancora non tutti registrano le lezioni svolte.
Con riferimento a certe strutture, dove esiste un rapporto diretto con l'utente, sarebbe necessario adottare determinate cautele al fine di preservare la salute dell'utente e del dipendente. Un esempio è quello delle Biblioteche: bisognerebbe evitare di concentrare tutti gli studenti in un unico ambiente (Campus) e creare invece una serie di spazi adeguati in ciascun dipartimento, in modo da garantire sempre quelle distanze minime per il benessere della persona. Consapevole che queste scelte hanno un costo per l'Ateneo!
Concentrare le proprie risorse e il proprio capitale umano, sui temi legati alla salute (Health) e sullo studio degli effetti delle epidemie sull'habitat e l'ambiente
Continuare ad essere resiliente, inclusiva e propositiva.
continuare con il percorso di igienizzazione e maggiore attenzione alle pulizie e più dispositivi DPI a disposizione (una bella presentazione è sempre un buon inizio), pubblicizzare in maniera soft ma aperta che nonostante siamo una comunità a stretto contatto tra cittadini, personale uncam e studenti provenienti da vari paesi non siamo per ora stati origine di nessun focolaio e soprattutto che le buone abitudini acquisite in questo periodo non vengano dimenticate.
Continuare, come si sta facendo a fare una grande pubblicità sul sito che le attività didattiche sono garantite, in particolare per le prossime matricole
coordinare soprattutto i giovani ricercatori e giovani associati
Creare una biblioteca virtuale con ampia scelta di testi didattici (tanto in Italiano quanto in Inglese), articoli scientifici, "lezioni" e documentari, a disposizione degli studenti per studio e approfondimento. Creare un pool di supporto agli studenti per il tutorato a distanza.
Credo che da un punto di vista didattico l'unico problema sia la gestione degli studenti nei laboratori. Per facilitare il recupero dei giorni (mesi) persi a causa dell'emergenza e adottare adeguate misure preventive, bisogna rimodulare l'organizzazione degli studenti in stage o in tesi. Per evitare rallentamenti nel conseguimento della Laurea, penso sarebbe utile per gli stagisti della triennale favorire un lavoro più compilativo su una tecnica e/o un argomento e consentire un ridottissimo periodo di esperienza in laboratorio. In questo modo gli studenti che invece devono fare la tesi sperimentale (laurea magistrale) avrebbero più "spazio" nei laboratori. Certamente anche per loro va rivista l'organizzazione del lavoro in modo da evitare che stiano all'interno delle strutture più del dovuto.
Con queste accortezze non soltanto si permette agli studenti, che si sono trovati proprio nel pieno dell'emergenza durante la loro esperienza di stage/tesi, di proseguire senza ulteriori rallentamenti verso la Laurea, ma si consente anche ai ricercatori/docenti/dottorandi di recuperare il lavoro di ricerca che è ovviamente rimasto indietro in questo periodo. Purtroppo gli spazi dei laboratori non sono ampi e quindi contemporaneamente tante persone non potranno più stare.
Credo che emergenze come il COVID potranno emergere o riemergere in futuro. Credo che nell'ateneo UNICAM deve assolutamente essere allestito un laboratorio P3 che sarebbe utilissimo anche per le nostre attuali linee di ricerca. Per quanto riguarda l'emergenza attuale, non credo ho molto da suggerire, penso che UNICAM si sia mossa velocemente, concretamente e bene. L'unica mia perplessità ma non credo sia risolvibile, è come far fare i



laboratori pratici ai ragazzi. Non è fattibile. Parlando con i colleghi mi hanno detto che dovremmo fare lezioni tipo tutorial dove i ragazzi almeno possono vedere i vari step sperimentali. Non sarà ovviamente la stessa cosa, speriamo siano utili. Mi metto sempre dalla parte dello studente. Sono stata una studentessa UNICAM, la cui carta vincente è essere un piccolo ateneo ma con facilities che ci hanno permesso di fare tante attività pratiche laboratoristiche ed essere seguiti personalmente da docenti qualificati e molto disponibili. Purtroppo questo mancherà, almeno in questo semestre. Noi di BIOVECBLOK stavamo anche organizzando un workshop con la professoressa Ricci nell'ambito del progetto poc LAUNTENABIO, di cui la prof. RICCI e supervisor aperto anche agli studenti. Per ora lo abbiamo congelato. Non so se avete suggerimenti su come farlo. Anche perché le attività di divulgazione del progetto devono essere fatte per Settembre. Non so se la Commissione Europea darà delle proroghe alle deadline dei progetti. Sarebbe davvero auspicabile.

Credevo che inizialmente dovremmo essere più predisposti verso gli studenti a fornire loro un modo di didattica alternativa alla presenza, offrire supporto scientifico e di competenze a tutte le aziende del territorio che saranno messe a terra dall'emergenza e alle comunità facendo sentire forte la nostra presenza. Penso anche a canali informativi scientifici riguardo il COVID che potrebbe avvicinare la comunità ancora di più in Unicam, una specie di confronto con le comunità che si troverà sicuramente spassato dopo l'emergenza., canale in cui potremmo offrire risposte alle tante domande

Credevo che qualsiasi azione o attività che vada incontro alle esigenze di imprese e comunità in ambito regionale potrebbe essere una fra le altre strategie possibili.

DIFFERENZIARE LA DIDATTICA SECONDO DUE DIVERSE MODALITÀ, NELL'AMBITO DEL MEDESIMO CORSO:

- 1) Lezioni frontali in teleconferenza con tutti gli studenti iscritti al corso
- 2) Didattica alternativa basata su seminari di discussione svolti in presenza. i seminari sono svolti dal docente con piccoli gruppi, facendo una turnazione degli studenti, in modo da mantenere le distanze all'interno dell'aula. Gli studenti dovranno prepararsi prima del seminario in modo da poter discutere su tematiche indicate dal docente durante la lezione frontale.

OFFRIRE LA POSSIBILITÀ A DOCENTI E PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO DI REALIZZARE RIUNIONI IN TELECONFERENZA.

Se la riunione avviene in teleconferenza tutti i partecipanti devono essere collegati e presenti con le stesse modalità. Non possono esserci riunioni in cui alcuni sono in presenza e altri in teleconferenza: in questo modo si danno a tutti le stesse opportunità e gli stessi strumenti di comunicazione con le persone.

Difficile da dire, e ovviamente le variabili da considerare sono davvero tante. Purtroppo il nostro ateneo ha già subito un grave danno alla comunità a seguito del terremoto. Credevo che tutti siano d'accordo sul fatto che tutto parta dalle persone, e purtroppo il tessuto sociale di UNICAM si è già in parte polverizzato a seguito del sisma. Un aspetto che personalmente ritengo particolarmente importante è cercare di creare una comunità accademica, cosa resa più difficile dal fatto che buona parte dei docenti è non residente. Ciò potrebbe però avvenire cercando di organizzare occasioni di incontro non istituzionali tra i docenti di UNICAM. Residenze per i docenti, diversi di noi trascorrono 2-3 notti a settimana a Camerino, e momenti di incontro tra loro, perché si trovano nello stesso luogo, credo potrebbero contribuire a creare maggiore promiscuità tra le discipline e occasioni di innovazione.

Dissociarsi da qualunque possibile collegamento con attività di ricerca che possono aver causato questa situazione.

Supportare l'ammodernamento della struttura delle aziende e delle scuole del territorio.

Lanciare nuove linee di ricerca.

dotare e obbligare tutti gli operatori UNICAM di mascherine idonee alla prevenzione del contagio e di guanti.

Elaborare un sistema unitario e piattaforma di condivisione di materiale e lezioni su aree tematiche che rappresenta l'elevato standard tecnologico dell'Ateneo, con evidenti effetti positivi anche in termini di attrattività

E-LEARNING.

Azioni relative all'e-learning: nuovo corso d'integrazione on-line (Matematica, Chimica, Fisica, Biologia). Collaborazione ufficio e-learning per le attività con le scuole. Supporto potenziato all'alta formazione e al dottorato. Organizzazione conferenze scientifiche online con il supporto dell'ufficio e-learning.

RICERCA.

Potenziamento linea di ricerca sul machine learning per le simulazioni numeriche per la progettazione di nuovi farmaci (scoring functions per il docking).

Proseguimento linea di ricerca per l'analisi dei dati della diffusione del contagio del COVID-19.

Essere presenti e visibili il più possibile in questa emergenza, sia a livello locale, sia regionale che nazionale, tramite lezioni, conferenze, interviste, per essere poi ben visibili e caratterizzabili anche nel post COVID_19. Dobbiamo far vedere che, al contrario di altri Atenei che non hanno mai avuto nessun evento catastrofico o turbativa, ad UNICAM il COVID-19 non gli fa più di tanto perché la resilienza di UNICAM è stata testata e provata da ben altre vicissitudini e catastrofi!

Proprio noi, che abbiamo ricevuto dagli altri, ora dobbiamo essere presenti e cercare di dare risposte alla gente, tramite scienza e conoscenza e...anche intrattenimento!

Evitare quanto più possibile di dare agli studenti la sensazione di essere presi in giro con mirabolanti tecnologie e/o efficientismi aziendali. Facendo sentire loro che si tratta di misure temporanee, mirate solo ad attenuare l'effetto di questa già di per sé traumatica interruzione del loro percorso formativo. Facendo sentire loro che l'università tutta non vede l'ora di ritrovarsi corpo e anima nella dimensione umana singolare che la contraddistingue, quella appunto di una comunità in cui si condivide innanzitutto l'elaborazione critica della conoscenza.

Far acquisire a studenti e docenti una maggiore consapevolezza delle proprie capacità.

Fare particolare attenzione agli studenti con situazioni di reddito familiare a rischio per garantire loro la possibilità di studiare e formarsi.

fatto abbastanza bene, tranne piccole problemi con WebEx, che è molto superiore a Google Meetings (meno utile, e non funziona bene senza browser Chrome o simile, che io non uso, e come Compagnia/Azienda, non mi piace Google-vogliono soltanto sapere tutto di tutti per fare soldi...per loro!)



Favorire l'innovazione organizzativa anche con novità nell'erogazione della didattica e dei servizi agli studenti tenuto conto che Unicam è stata sempre all'avanguardia per recuperare lo svantaggio competitivo che Unicam potrebbe avere.
Le tre parole che ci hanno sempre guidato Innovazione, Qualità, Servizi agli studenti.

Fondamentali saranno gli spazi che permetteranno studenti e dipendenti di studiare/lavorare in sicurezza saranno fondamentali, accelerare tutti i cantieri già in essere, programmare ripartizione degli spazi, in maniera di dare servizi in sicurezza.

Già viene fatto, ma credo che sia importante:

- far capire alle famiglie, agli studenti e ai potenziali nuovi studenti che Unicam ha dimostrato di saper reagire alle diverse crisi che si sono verificate, sempre mettendo al centro le esigenze e gli interessi degli studenti. La maggior parte dei docenti di unicam è e deve essere orientato ad accompagnare gli studenti nel loro percorso formativo e di crescita.
- crescente aggregazione di docenti/ricercatori su linee tematiche strategiche di interesse per il territorio e per l'attrattività di risorse.

ho notato che inizialmente le decisioni sono state trasmesse con un po' di ritardo e confusione e questo ha creato agitazione tra colleghi in un momento in cui tutti chiedevano rassicurazioni. comunque ringrazio Unicam per avermi dato l'opportunità dello smart-working in modalità agevole rispetto ad altre università e per aver pensato a stipulare un'assicurazione che tuteli i propri dipendenti

Il coronavirus ha fatto conoscere all'uomo della strada l'importanza della ricerca/sanità mettendo però in risalto i centri di eccellenza e quelle Università (di prestigio) che interagiscono/collaborano con le grosse strutture di Sanità pubblica. E' ovvio, e a mio avviso giusto, che questi laboratori riceveranno gran parte dei finanziamenti. Credo che UNICAM sia fuori da questi circuiti e che da sola possa fare ben poco. Se non troppo tardi, dobbiamo cercare collaborazioni e con molta umiltà mettere a disposizione il nostro lavoro e le nostre competenze. Negli ultimi anni si è molto pensato alla didattica ed al numero degli studenti ma ben poco alla ricerca di qualità.

Il messaggio più importante da trasmettere è che UNICAM C'E'!

Continuità del suo importante ruolo, alta formazione e ricerca, che va ben oltre il mero rilascio di un titolo dal valore legale.

Rafforzare ogni collegamento esterno attraverso nuove visioni che tendano a rinsaldare ogni rapporto e a crearne di nuovi.

Oggi più che mai punto di riferimento per l'avvio di un altro paradigma incentrato su sostenibilità istituzionale, sociale, economica e ambientale.

Ringrazio infinitamente per aver posto in essere questa indagine, che mi riporta alla storia di Natale Capellaro alla Olivetti.

Importante perché in fondo in ognuno di noi è forte il senso di appartenenza e l'essere considerati, rappresenta un modo per pensare, agire nell'ottica del benessere di Unicam.

Il rapporto docente studente, in presenza, è fondamentale per la buona riuscita di un corso e di conseguenza del buon nome dell'ateneo.

Evidente appare la totale impreparazione a situazioni di emergenza a qualsiasi livello istituzionale, potrebbe essere interessante pensare ad un corso di formazione per le emergenze sismiche, biologiche e sanitarie, sul tipo di molti corsi organizzati all'estero

implementare l'attività del servizio di prevenzione e protezione. fornire ai dipendenti i DPI come previsto dalla legge. finanziare progetti, dottorati/ borse di studio/assegni di ricerca: non si può lasciare tutto sulle spalle dei docenti.

In questo periodo il corpo docente deve dimostrare la sua più autentica professionalità. Occorre produrre uno sforzo maggiore per venire incontro alle esigenze degli studenti, dare un di più su tutto, effettuando una didattica ancora più attrattiva e sessioni di esami con estrema professionalità ed attenzione. Se gli studenti saranno soddisfatti anche in questo periodo, questo darà lustro ad UNICAM soprattutto per gli anni avvenire in cui torneranno le condizioni di normalità!

Investire di più sui giovani che fanno ricerca di qualità. Puntare su chi ha in attivo pubblicazioni e attività post dottorato e che hanno consolidato una maturità scientifica. Perdere queste persone significherebbe perdere la parte attiva e più innovativa e brillante la cui formazione ha richiesto tante energie.

Io credo che le azioni soprattutto futuri finanziamenti devono anche coprire settori non vincolati alla Pandemia. Oggi è un virus, ma domani un altro terremoto, poi crisi energetiche, e così via.

Inoltre, credo che corsi più tele didattici possono aprire le porte a molti studenti, soprattutto stranieri. Bisogna però formare i professori e fornire di strumenti che possono aiutare a offrire educazione a distanza di alta qualità.

La Scuola di Architettura, oltre che produrre pezzi per i respiratori, potrebbe occuparsi concretamente dell'Universal Design e studiare soluzioni concrete per tutti, soprattutto per il comfort all'interno dell'abitazione, in vista di un potenziamento dello smart working.

Il corso di Informatica potrebbe specializzarsi in progettazione informatica accessibile (siti, software, app) ed erogare servizi a tutti gli enti pubblici e privati che potenzieranno i servizi erogati in rete. Potrebbe organizzare una start-up che si occupi di questo.

I corsi di matematica, fisica e chimica potrebbero specializzarsi in didattica accessibile a tutti on line ed erogare servizi a tutte le scuole che per alcune situazioni (es. studenti in ospedale) continueranno ad erogare didattica a distanza.

La Scuola di Giurisprudenza potrebbe dedicarsi ad una modalità di didattica a distanza per i detenuti di tutti gli istituti penitenziari d'Italia, senza far spostare in alcun modo i docenti.

La didattica a distanza anche in lingua inglese per attirare studenti stranieri va potenziata, migliorando i servizi erogati e tenendo conto dell'apprendimento di tutto l'arco della vita delle persone. Ad Unicam ci sono diversi studenti lavoratori e la teledidattica può essere interessante anche per questo target.

Le lezioni via streaming così come sono, non sono sufficienti per la didattica a distanza.

Modificare il sito Unicam e renderlo totalmente accessibile.

Lasciare in presenza tutte le attività laboratoriali.

Erogare corsi di formazione per i docenti di scuola sulla didattica a distanza, collaborando con l'università di Macerata e di Urbino, per quanto riguarda la parte della pedagogia e della psicologia.

Potenziare il Cinfo.



Limitare il ricorso alla teledidattica, per non perdere il ruolo di incontro/interazione anche umano e direttamente personale, tradizionalmente uno dei punti di apprezzamento degli studenti UNICAM rispetto ad altri atenei.
Lo smart working e la teledidattica potrebbero continuare ed essere implementati con maggiori mezzi, organizzando il tutto in tempi di pace. A mio avviso, smart working non vuol dire esattamente lavorare da casa, ma gestire il lavoro in maniera più flessibile, concentrandolo se necessario in un numero minore di giornate di ufficio. Si renderebbe il lavoro più efficace e, con una platea di lavoratori ben affiatati, potrebbe aumentare la produttività.
Lo strumento del lavoro agile si è reso necessario nella criticità del momento e l'Ateneo è stato sufficientemente pronto all'attivazione dello stesso anche a seguito degli eventi sismici del 2016 che hanno portato a rivalutare alcuni flussi informativi ed alcune organizzazioni del sistema. Tuttavia, non tutti i dipendenti sono pronti e sufficientemente capaci di gestire un lavoro a distanza anche, a volte, per limiti nel possesso delle apparecchiature e per limiti nella propria metodologia lavorativa. Si potrebbero pertanto valutare interventi formativi mirati volti ad una vera e propria educazione nella gestione del lavoro e nell'utilizzo di strumenti semplici come social, app per videoconferenze, ecc.. rivolti soprattutto verso coloro che in questa fase hanno manifestato difficoltà e disagi tecnici e informatici. Tali difficoltà non incidono soltanto sul rendimento lavorativo ma anche sulla socialità, il rischio isolamento è forte.
Maggiore azione sul fronte di webinar destinati agli studenti per stimolarli a riflettere e pensare strategie di consapevolezza per il futuro
Mantenere ed incrementare le piattaforme di attività telematica rendendole sempre più interattive. Sono preoccupata che possa diminuire l'affluenza di studenti stranieri, perché la mobilità in generale risulterà molto colpita da questi eventi. Una possibilità di superare questo problema è quella di offrire anche attività che si possano svolgere in via telematica e che permettano una più limitata permanenza in sede. Credo che l'internazionalizzazione sia un settore che vada seguito con molta attenzione perché fragile in questo momento e se noi lo manteniamo con attenzione e dedizione potrà aiutarci nella competizione con altri atenei in futuro e potrà rimanere un nostro punto di forza che altri atenei forse avranno meno forze/interessi per seguire. Fare molta attenzione alla ripresa industriale nazionale ed alla riconversione di alcune aziende per essere sempre promotori di innovazione attraverso i nostri ricercatori, ma possibilmente non rivolgendosi solo alle industrie locali, ma nazionali. Ho visto le immagini di valvole per i respiratori prodotte dalla nostra scuola di architettura, quella mi pare una via giusta.
Mantenere le buone abitudini acquisite in questo periodo di pandemia.
Massima visibilità di quanto sappiamo fare attraverso la didattica e in generale il lavoro online
Mettere UniCam a disposizione per le conoscenze e competenze che ha a disposizione. Laboratori e personale possono garantire servizi di fondamentale importanza per fronteggiare la situazione che stiamo vivendo. L'Università è il luogo del sapere e della conoscenza; vale sempre, ma in particolare in questi momenti di difficoltà della nostra Società.
Mi fido di chi ci guida.
Migliorare al massimo la fruibilità delle piattaforme informatiche per mettere a disposizione degli studenti aggiornamenti, studi e ricerche e per consentire esercitazioni a distanza
Migliorare i sistemi di collegamento ed informatici, strutturare un programma articolato di procedure per attivare in modo continuativo un programma di didattica a distanza, proporre come Ateneo l'eliminazione su tutto il territorio e su tutte le discipline del numero chiuso.
Migliorare l'accessibilità e l'interattività del sito Web
Nel medio periodo evitare ancora attività che creino rischi (sarebbe pessimo diventare un focolaio). Incrementare visibilità ricerca e studi attraverso comunicazione sui social Assicurare a scuole superiori ma anche a enti e imprese supporto formativo su gestione dei rischi
No credo che chi ci comanda saprà come fare per essere sempre più forti e uniti
Non è ben chiaro l'ambito degli effetti a cui si fa riferimento. Sul piano delle attività UNICAM occorre perseguire le strategie dell'Ateneo come definite nel Piano strategico senza particolari scostamenti nei principali obiettivi. Sarei inoltre piuttosto cauto nel riorientare la ricerca e didattica sui temi collegati alla pandemia. Si possono comunque comunque intensificare le attività di disseminazione e public engagement per rendere la comunità più consapevole sulle problematiche scientifiche e sociali che la pandemia ha fatto emergere.
Non guardare solo a collaborazioni regionali ma a livello internazionale. Decisioni più veloci nei progetti di ricerca FAR Semplificazioni procedure anche per fare esami online
Non so
Non so cosa suggerire. Mi affido all'attuale governance, che mi pare sinora si sia mossa bene (a parte chiudere gli uffici troppo tardi)
non so rispondere. non sappiamo ancora come si svilupperà la crisi.
Non so se quanto sto per dire è pertinente alla domanda. Quello che credo in sostanza è che questa situazione porterà a una maggiore diffusione tra i colleghi di strumenti informatici finalizzati alla didattica e alle relazioni interpersonali del corpo docente. Tuttavia è mia opinione, almeno per le discipline dell'Architettura, che l'Università debba restare luogo di incontro e di confronto "non surrogabile" via internet. In particolare, l'insegnamento delle discipline del progetto sarà sempre penalizzato dalla didattica on line. Temo invece il tentativo su scala nazionale di virtualizzare l'università per tagliare le spese.
Non tutto il necessario per lavorare bene da casa è disponibile on line, in questa fase sarebbe necessario potersi recare fisicamente negli uffici per reperire le cartelle di lavoro cartacee necessarie. Quindi una organizzazione che a giorni alterni con procedure codificate ci permetta di poter reperire in



ufficio quanto è necessario. Alternativamente, se l'emergenza continua per lungo tempo, giorni stabiliti di presenza in ufficio magari per settori comuni può migliorare l'efficienza del lavoro da casa.
Grazie del questionario

NULLA.
UNICAM COME SEMPRE HA AGITO RAPIDAMENTE E CON AZIONI ADEGUATE ALLA SITUAZIONE

Penso che la nostra strategia è abbastanza buona ed efficace. Purtroppo, però, tale strategia DEVE fare i conti anche con le possibilità ed opportunità che eventualmente verranno offerte dallo stato!

Penso che Unicam stia facendo e farà sicuramente del suo meglio per uscire da questa grande crisi

PENSO SIA NECESSARIO, A QUESTO PUNTO, INVESTIRE QUANTO PIU' POSSIBILE SULLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA E SU TUTTI QUEI PROGETTI CHE A CASCATA POSSANO INFLUIRE SULLA CONSAPEVOLEZZA E LA NECESSITA' DI SPINGERE L'EVOLUZIONE DI UN PAESE VERSO IL RISPETTO DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE, DELLA NATURA INTESA NON PIU' SOLO AL SERVIZIO DELL'UOMO MA "ACCOLTA" DALL'UOMO A CUI DA' OSPITALITA' .

Per attenuare gli effetti bisognerà mettere in atto tutte le forme di tutela della carriera degli studenti: esami/lauree/acquisizione di crediti.

Nel lungo periodo, si può ragionevolmente proporre un'azione a livello di Regione Marche, che coinvolga tutte le Università marchigiane. Sarebbe di grande utilità poter disporre di un Centro di Ricerca di aspetti Sociali e Scientifici (possibile acronimo: CRISS) che svolga attività di ricerca su due fronti:
1) analizzare tutti gli errori fatti dall'Italia nell'affrontare questa emergenza (disorganizzazione, mancanza di coordinamento, assenza di piani di emergenza dedicati; incapacità di fornire i DPI a chi ne ha realmente bisogno (alcuni di questi sono veramente a bassa tecnologia). E il solo dato dei tanti medici morti dovrebbe far riflettere. E conseguentemente proporre nuove soluzioni;
2) aspetti biologici dei virus. Anche chiamando VIROLOGI veri da istituzioni straniere, in quanto NON ci si può improvvisare (e inventare) di essere VIROLOGI dall'oggi al domani.

Un Centro di questo tipo sarebbe di grande utilità per la Regione Marche, ma la probabilità che il Governo centrale di Ancona possa recepire un'istanza di questo tipo tende...asintoticamente.. allo zero (purtroppo).

:

Per avere un vantaggio tecnico verso altre università (Marchigiane, italiane etc) sarebbe molto importante ed utile ricominciare l'attività di ricerca, in particolar modo permettendo a Ph.D e post doc di poter venire in laboratorio dando a disposizione mascherine, igienizzanti etc e richiamando le donne delle pulizie per sanificare due volte a giorno i locali, bagni, laboratori etc. Abbiamo tante cose da fare in laboratorio e secondo me si può convivere e portare avanti la ricerca tranquillamente. Tanto non possiamo stare chiusi in eterno. Proponerei che ogni gruppo di ricerca possa far tornare, non dico il 100% delle persone, ma almeno una parte, tra il 30 e 50% dei ragazzi, alternandoli tra phd post doc, laureandi a cicli di 3 giorni o una settimana, attuando contemporaneamente le strategie elencate sopra!

per essere più attrattivi nella didattica: aumentare e valorizzare il tutorato, tenere il rapporto docente/n. studenti basso, aprirsi a masterclass on line o comunque invitare a lecture in videoconferenza studiosi di grosso calibro a livello internazionale. Inoltre, predisporre l'offerta di uno o più canali di studio dedicati al tema emergenza covid.

per contenere i contagi: ritengo che sia sufficiente attenersi alle indicazioni ministeriali e darne tempestiva comunicazione della modalità di attuazione, cosa peraltro sempre avvenuta fino ad oggi.

Per la didattica cercare di seguire a mantenere un ottimo rapporto con gli studenti, fornendo servizi utili per chi è fuori sede e per chi ha particolari esigenze (studenti lavoratori).

Essendo di formazione scientifica ma del corpo docente della scuola di Giurisprudenza, ritengo che per la ricerca si impone potenziare le strutture in sede (laboratori per le facoltà scientifiche e risorse bibliografiche per Giurisprudenza) soprattutto mirando all'innalzamento della qualità della ricerca.

Per la didattica, penso che le misure messe in atto possano attenuare le difficoltà e gli effetti di queste.

Per la ricerca, Unicam dovrebbe dare maggior supporto alle linee di ricerca che sono poco 'sponsorizzate' e che non possono direttamente accedere a bandi o progetti più 'di moda' in questo momento (mi riferisco a tutti i fondi e i bandi su virus e patogeni, praticamente gli unici argomenti che attualmente sembrano poter accedere a finanziamenti per la ricerca).

Per quanto riguarda la recettività verso gli iscritti, sicuramente avrebbe un effetto positivo aumentare il numero delle rate per il pagamento delle tasse così da ridurre l'importo.

Secondo me, a parità di offerta formativa, va comunque lasciato un certo rigore per quanto riguarda le valutazioni degli studenti per salvaguardare l'acquisizione della formazione e delle competenze e nello stesso tempo per non far passare erroneamente il messaggio "tanto hanno bisogno dei nostri soldi quindi possiamo approfittarne"

Buon lavoro a tutti nel proprio campo!

Più coordinamento della ricerca

Più attenzione nella scelta dei temi di ricerca da offrire nei bandi per l'assegnazione delle borse di dottorato

Organizzazione di uno o più convegni int.li di grande rilevanza scientifica e interdisciplinare con partecipazione on-line

Progettazione di una piattaforma on-line per la formazione personalizzata di insegnanti e studenti dell'attuale scuola a-distanza

Progettazione di laboratori on-line per l'uso di strumentazione virtuale e sperimentazione di tecniche specifiche

Progettazione di grandi spazi per nuovi "modelli comportamentali", che garantiscano la frequentazione in sicurezza degli ambienti universitari

Più formazione per il personale tecnico-amministrativo per garantire efficienza e meno frustrazione nell'affrontare il "lavoro agile"

Disponibilità al prepensionamento là dove ci sia richiesta a causa di difficoltà di adattamento.

Riflessione approfondita sul concetto di "salute" del dipendente e dello studente

Potenziare al massimo le metodologie didattiche alternative e telematiche. Richiede tempo ed investimenti, ma è ineludibile. La concorrenza tra Università avverrà su questo (anche se non so quanto abbia senso in generale mantenere un modello puramente concorrenziale tra Università, e penso serva una pianificazione e riorganizzazione nazionale e locale delle competenze).



Stimolare la ricerca in tutti gli ambiti perché la ricerca di qualità ha una parte imprescindibile di natura "curiosity-driven", ma allo stesso tempo lavorare per sottolineare l'aspetto "sociale" della ricerca: è fatta da uomini e donne per soddisfare i bisogni dell'umanità, sia quelli spirituali che quelli essenziali.

potenziare il più possibile la ricaduta divulgativa nel territorio, far capire dalle scuole primarie alla popolazione adulta le varie ricadute che hanno le scoperte scientifiche e in generale le attività di ricerca che si svolgono in uncam.
Sarà di importanza critica per l'intero comparto della ricerca italiana farne capire l'importanza all'opinione pubblica nel panorama nazionale, ancor di più per uncam, vista la crisi economica che deriverà da questa situazione e la probabile contrazione di fondi a disposizione per la ricerca

predisporre un piano valido per utilizzare le risorse umane in modo da continuare le attività didattiche e di ricerca in sede in condizioni di sicurezza, riducendo la quota di smart working al momento vicina al 100%

prevedere più riunioni in collegamento telematico

probabilmente già lo si sta facendo, comunque credo sia essenziale tenersi in contatto con la popolazione studentesca, considerato che la didattica a distanza potrebbe portare ad un maggior numero di abbandoni o comunque ad un "rilassamento" nell'impegno.

Promuovere in stretta sinergia con il comune un'esperienza di social housing per favorire la costruzione di nuovi rapporti di solidarietà e mutuo aiuto che però vedano gli studenti come parte attiva. Le case di riposo hanno pagato il costo più alto di questa emergenza, e ci saranno i nuovi poveri! Credo si possa fare una riflessione a riguardo.

Protocolli molto precisi e efficaci per far ritornare gli studenti in maniera sicura nelle aule. Distinguersi e rappresentare il modello da seguire per gli altri atenei. Lo chiedono in primis gli studenti.

Puntando sulla didattica a distanza, potremmo essere in condizioni di offrire corsi di post laurea trasversali e multidisciplinari con maggiore duttilità rispetto a agli altri Atenei. La crisi scompagine le rendite di posizione e ciò potrebbe avvantaggiare un Ateneo piccolo come il nostro che da molto tempo non gode più di rendite di posizione e che perciò di è attrezzato prima degli altri a privilegiare un approccio pro attivo bella formazione.

Puntare sulla ricerca a tutto tondo. Ad esempio, lo studio del COVID-19 non implica solo il campo medico, ma anche quello biologico-ecologico. La diffusione ed il salto di specie di virus va studiato in dettaglio per prevenire ulteriori pandemie. L'evoluzione dei virus va studiata più in dettaglio.

Riaprire le Biblioteche al più presto.

Rivedere l'offerta formativa istituendo più corsi di laurea afferenti all'area sanitaria e di ingegneria informatica.
L'Università potrebbe inoltre scendere maggiormente in campo, incrementando la ricerca in tutti gli ambiti che si sono rivelati determinanti nel corso di quest'emergenza, avvalendosi della collaborazione attiva degli studenti ed offrendo loro esperienza significativa di formazione.

Rivolgere il nostro sguardo a Tutto l'ambiente che ci circonda, Valorizzazione della ricerca, dalla Microbiologia, alla Farmaceutica, dove Unicam è stata e sarà Eccellente, senza dimenticare la possibilità di collaborazione con i Comuni limitrofi, per la ricostruzione, e quindi fruizione delle nostre Bellezze: Chiese, Palazzi, Musei.ecc.....

semplificazione delle procedure

Sfruttare questo periodo per stimolare alla collaborazione tra diversi gruppi di ricerca per un fine comune.

Si potrebbero organizzare dei seminari in teleconferenza con esperti, scienziati e non, coinvolti in vari aspetti dell'emergenza.

Sicuramente continuare a dare la massima evidenza a tutto quello che Unicam sta facendo sia sul fronte della didattica che su quello relativo alla sicurezza degli studenti che ancora continuano ad abitare presso gli alloggi di Camerino, ma anche di quelli che torneranno ad abitarvi. Arrivare prima possibile alla definizione di un'unità di ricerca sui virus, che possa contribuire alla conoscenza di alcuni dei tanti aspetti correlati al SARS COV 1, dando all'opinione pubblica la precisa percezione dell'importanza del sistema universitario (e quindi anche di quello della ricerca) in generale e di quello camerte in particolare. Continuare ad incidere positivamente sulle problematiche di ordine sanitario che toccano tutta la popolazione, così come si sta facendo per addvenire ad un sistema di certificazione delle mascherine o per la messa a punto di valvole per sistemi di respirazione assistita. Mantenere un costante livello di informazione, su ciò che stiamo facendo e che faremo, con i riferimenti regionali e ministeriali, in modo da infondere quanto più possibile il convincimento della necessità di investire maggiormente sulla nostra realtà universitaria, in quanto dimostratasi funzionale alla gestione emergenziale e quindi strumento irrinunciabile per poter pensare ad un futuro sostenibile.

Sicuramente la possibile distribuzione di dispositivi DPI per i lavoratori che prestano presenza nei locali di Unicam e mettere a disposizione di tutti l'operatività del personale con conoscenze informatiche (soprattutto CINFO), sia in remoto che in loco

Snellire al massimo le procedure e dare direttive chiare

Sostenere i gruppi di ricerca

sostenere nei gruppi di ricerca

Sviluppo e implementazione di sistemi partecipativi di public engagement per creare una comunità di pratica sui temi dell'educazione civica, la resilienza, la democratizzazione della scienza e la cittadinanza attiva: università e territorio verso le sfide del futuro, uniti si vince.

Svolgere i laboratori didattici del 2° semestre, che sono un punto di forza di UNICAM, nei mesi estivi o prima dell'inizio dell'inizio del nuovo A.A.



Trasmettere l'idea che è importante finanziare anche ricerche non immediatamente utili. Se è coronavirus del pipistrello e del pangolino fossero stati meglio conosciuti si sarebbe forse evitata una pandemia.

UNICAM deve riuscire a COORDINARE il tessuto produttivo della Regione e non sostituirsi ad esso. UNICAM deve riuscire ad essere motore che gestisce e che prende decisioni a riguardo delle necessità della Regione. Ripeto, bisogna che la classe politica/dirigenziale capisca questo e intervenga con azioni di dirigenza, coordinando tutte le operazioni. Non sia mai che UNICAM voglia diventare un produttore di "cose". Unicam faccia quello che sa fare... dirigere, coordinare e capire dove introdurre novità e ricerca.
Grazie per tutto.

Unicam dovrebbe presentarsi quale capofila delle associazioni degli industriali affinché il territorio si sviluppi e si specializzi in settori di ricerca che al momento sono richiesti dal mercato.

Le azioni per il pta sono già indirizzate verso la tutela della salute. Questa modalità lavorativa è molto molto interessante e credo che il lavoro a distanza possa essere un grande strumento per conciliare tempo e lavoro

Unicam ha già fatto molto per i suoi dipendenti dal punto di vista sanitario promuovendo (a differenza di altri atenei e aziende) lo smart working fin da subito. Ora dovrebbe sfruttare tutto il know how acquisito con la piattaforma webex per potenziare il servizio didattico e di assistenza agli studenti anche da remoto: non bisogna diventare un'università telematica, ma offrire dei servizi in più come questi potrebbe rendere l'ateneo più appetibile.

UNICAM STA OPERANDO AL MEGLIO, NON HO SUGGERIMENTI.

Unicam, attraverso gli strumenti informatici e piattaforme web ha la possibilità di essere 'diffusa' a livello nazionale ed internazionale, è un'abitudine molto corretta a mio parere condividere quanto l'Ateneo fa in questo frangente di emergenza, sia per i propri dipendenti sia soprattutto per gli utenti e potenziali utenti. Ad esempio personalmente ho trovato utile condividere, in vari gruppi di geologi (facebook) l'appuntamento webex (aperto a tutti e gratuito) del Prof Tondi sugli approfondimenti del sisma; a questo riguardo ho ricevuto risposte positive dagli utenti interessati all'evento, spostando di fatto l'attenzione sul nostro Ateneo. Stessa cosa per tutti gli articoli dei giornali on line che riprendevano le iniziative ed eventi sul Covid-19 messi in campo da Unicam. E' necessario incrementare l'utilizzo della piattaforma webex a mio avviso.

Valorizzare il ruolo strategico della ricerca scientifica.

Valorizzazione delle reali competenze e loro inserimento nei giusti contesti. Evitare improvvisazioni non legate ad una comprovata pluriennale esperienza scientifico-didattica nei diversi e specifici settori di intervento. Ciò riguarda sia la didattica, sia la ricerca, che, non da ultimo, la terza missione.

Vorrei suggerire di entrare in contatto il prima possibile con il Commissario Straordinario per la ricostruzione Legnini, con cui l'Università potrebbe collaborare affinché vengano sfruttate tutte le competenze interne all'Ateneo per la "ricostruzione" di Camerino e dei territori adiacenti (siamo il cantiere più grande d'Europa) e far così ripartire il motore economico del cratere e di tutta l'Italia, la quale sta già accusando ripercussioni economiche gravissime dopo l'emergenza Covid-19. Unicam potrebbe essere promotrice della ripartenza del Paese "sfruttando" entrambe le più grandi disgrazie di questi ultimi anni (sisma 2016 e covid-19). Questo darebbe grande visibilità all'Università che sicuramente sarà destinataria di fondi speciali per la progettazione e la ricerca scientifica relativa a queste problematiche. Anche il Comune si sta muovendo in tale ottica e credo che se andremo avanti insieme, Camerino diventerà una vera e propria risorsa per l'Italia e l'Europa intera.